



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 11 febbraio 2025



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 11 febbraio 2025

ANBI Emilia Romagna

10/02/2025 Teleromagna	
Emilia Romagna: Gestione acque, il piano da 1,2 mld	1
10/02/2025 gazzettadireggio.it	
Gestione dell'acqua, una sfida urgente: esperti a confronto a Reggio Emilia	2
10/02/2025 ilgiornaledellaprotezionecivile.it	
Consorzi bonifica, in Emilia-Romagna lavori da 1,2 miliardi per...	4
10/02/2025 Affari Italiani	
Basilicata, emergenza idrica: possibilità e soluzioni per evitare...	6

Consorzi di Bonifica

10/02/2025 Telettricolore	
Consorzio Bonifica, dipendenti in agitazione	10
11/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 49	
Consorzio di	11
10/02/2025 cgilreggioemilia.it	
CONSORZIO BONIFICA DI REGGIO EMILIA: DIPENDENTI IN STATO DI AGITAZIONE	12
10/02/2025 gazzettadireggio.it	
Gestione dell'acqua, una sfida urgente: esperti a confronto a Reggio Emilia	13
10/02/2025 Reggio Sera	
Consorzio di bonifica, lavoratori in stato...	15
10/02/2025 bolognadavivere.com	
'OCCHIO! Sguardi sul territorio'	16
11/02/2025 cittametropolitana.bo.it	
Accadde oggi	18

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

10/02/2025 torinoggi.it	
Bardonecchia, dopo 40 anni ecco il nuovo piano regolatore: attenzione a...	19
10/02/2025 valsusaoggi.it	
BARDONECCHIA, NUOVO PIANO REGOLATORE DOPO 40 ANNI	21
10/02/2025 iltorinese.it	
Bardonecchia, dopo 40 anni un nuovo Piano Regolatore	23

Comunicati Stampa Emilia Romagna

10/02/2025 Comunicato stampa	
DOMANI PRESIDENTE ANBI A REGGIO EMILIA PER CONVEGNO UN PAESE D'ACQUA. DA...	24

Acqua Ambiente Fiumi

11/02/2025 Gazzetta di Modena Pagina 33	
Pavullo Frana: chiusa la Malandrone Coscogno	25
11/02/2025 Corriere di Bologna Pagina 2	
Il commissario Curcio alla prova dei comitati tra timori e nuove speranze	26
11/02/2025 Il Resto del Carlino Pagina 18	
Faccia a faccia con gli alluvionati Il piano del commissario Curcio E...	28
11/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 59	
Strada distrutta dall'alluvione Partono i lavori in Val di Zena	30
10/02/2025 Bologna2000	
Val di Zena, partiti i lavori per riconnettere la SP 36 a Cà di...	31
11/02/2025 ilrestodelcarlino.it	
Strada distrutta dall'alluvione. Partono i lavori in Val di	33
11/02/2025 Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 8	
Valle della Canna e Ponte Alberete Ecco il progetto per salvarle...	34
10/02/2025 RavennaNotizie.it	
Erosione degli argini nell'alveo interno del	36
11/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 47	
Alluvionati in Regione Segnalazione a Curcio: «Ci preoccupa l'area...	37
11/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 47	
Frane, ok al progetto esecutivo per sistemare diverse strade	39
11/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 47	
Savio, pulizia a costo zero In cambio delle riprese	40
10/02/2025 Forlì Today	
Alluvione, de Pascale: "Entro un mese l'ordinanza sulle delocalizzazioni....	41
11/02/2025 Forlì Today	
Alluvione, il commissario Curcio incontra i Comitati. Procediamo insieme,...	42
11/02/2025 ilrestodelcarlino.it	
Frane, ok al progetto esecutivo per sistemare diverse strade	43
11/02/2025 ilrestodelcarlino.it	
Alluvionati in Regione. Segnalazione a Curcio: "Ci preoccupa l'area...	44

Emilia Romagna: Gestione acque, il piano da 1,2 mld

Servizio video

Gestione dell'acqua, una sfida urgente: esperti a confronto a Reggio Emilia

*Il Consorzio di **Bonifica** dell'Emilia Centrale e ANBI organizzano un convegno sulla gestione della risorsa idrica. L'evento, in programma martedì 11 febbraio a Reggio Emilia, vedrà la partecipazione di istituzioni ed esperti del settore per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici*

Reggio Emilia La gestione della risorsa idrica è un elemento inseparabile dalla nostra storia e sempre di più, alla luce dei mutamenti del clima, rappresenta una sfida fondamentale per le comunità. Oggi più di ieri anche il nostro territorio ha chiaramente compreso - soprattutto dopo le frequenti stagioni siccitose culminate con la grande secca del 2022 e i ripetuti fenomeni alluvionali che hanno colpito indistintamente nell'ultimo decennio tutte le province dell'Emilia-Romagna - quanto sia essenziale e non più rinviabile il governo sistematico dell'acqua con maggiori sforzi rispetto al passato. E alla luce di questi eventi, talvolta drammatici, che ci coinvolgono è rilevante comprendere grazie alle nuove conoscenze, sempre più approfondite, come dovrebbe cambiare il rapporto tra comunità e risorsa idrica per minimizzare i rischi futuri consentendo, al contempo, di mantenere lo sviluppo acquisito soprattutto in un settore trainante per l'economia come quello agricolo e agroalimentare e i valori naturali e paesaggistici tipici del territorio. Per queste ragioni e per mettere al centro del dibattito il tema della gestione dell'acqua che il Consorzio di **Bonifica** dell'Emilia Centrale e ANBI organizzeranno martedì 11 febbraio, al

Centro internazionale 'Loris Malaguzzi' di Reggio Emilia, a partire dalle ore 9:45, 'Un paese d'acqua. Da gestire', incontro che vedrà la partecipazione di istituzioni e massimi esperti del settore e patrocinato da Ordine Geologi Regione Emilia-Romagna, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Reggio Emilia e Ordine Ingegneri di Reggio Emilia. Con l'emblematico sottotitolo 'L'acqua si muove, vietato stare fermi' saranno introdotti dai vertici del Consorzio di bonifica - il presidente Lorenzo Catellani e il vice presidente Ugo Franceschini - alternandosi sul palco: Giulio Boccaletti, direttore scientifico di CMCC Foundation, il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, noto scrittore e docente alla Oxford University; Attilio Toscano, ingegnere idraulico, dottore di ricerca e professore ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali presso l'Università di Bologna;



The screenshot shows the website interface for gazzettadireggio.it. At the top, there's a navigation bar with 'Reggio' as the main title and links for 'ACCEDE' and 'ABBONATI'. Below this is a menu bar with categories like CRONACA, ITALIA MONDO, SPORT, TEMPO LIBERO, VIDEO, and SCUOLA 2030. The main content area features the article title 'Gestione dell'acqua, una sfida urgente: esperti a confronto a Reggio Emilia' with a sub-headline 'Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e ANBI organizzano un convegno sulla gestione della risorsa idrica...'. A small image shows two workers in safety gear near a water body. The article text is partially visible, starting with 'Reggio Emilia La gestione della risorsa idrica è un elemento inseparabile...'. At the bottom of the article preview, there's a small text block: 'Con l'emblematico sottotitolo "L'acqua si muove, vietato stare fermi" saranno introdotti dai vertici del Consorzio di bonifica - il presidente Lorenzo Catellani e il vice presidente Ugo Franceschini - alternandosi sul palco: Giulio Boccaletti, direttore scientifico di CMCC Foundation, il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, noto scrittore e docente alla Oxford University; Attilio Toscano, ingegnere idraulico, dottore di ricerca e professore ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali presso l'Università di Bologna;'.

Armando Brath, professore ordinario al Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna; Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale di ANBI, Francesco Vincenzi e al presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale. A moderare l'incontro sarà il giornalista Andrea Gavazzoli.

Consorzi **bonifica**, in Emilia-Romagna lavori da 1,2 miliardi per affrontare crisi climatica

Gli otto consorzi di **bonifica** associati ad ANBI Emilia-Romagna stanno realizzando 111 interventi strategici per l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, da Piacenza a Rimini. Un lavoro a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 il completamento di infrastrutture per 800 milioni di euro, che raggiungono 1,2 miliardi di euro sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati. È quello che stanno portando avanti gli otto Consorzi di **bonifica** associati ad ANBI Emilia Romagna, insieme al CER (Canale Emiliano Romagnolo), impegnati in 111 interventi per la realizzazione o l'adeguamento di opere strategiche per la mitigazione della crisi climatica, l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, da Piacenza a Rimini. I progetti in corso di realizzazione. I lavori in corso, che coinvolgono 1.100 imprese (molte delle quali del territorio), riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini e casse di laminazione. Una certa attenzione è stata riservata anche all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. Si sta intervenendo poi sulla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. Infine, un'azione di controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale. Il punto sui lavori. Il punto sui lavori e le tempistiche è stato fatto i giorni scorsi dal presidente di ANBI, Francesco Vincenzi, e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, insieme agli Assessori regionali Irene Priolo (Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture), Alessio Mammi (Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE) e alla Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini. Il presidente De Pascale ha affermato che i cambiamenti climatici ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare la risorsa acqua senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita, evidenziando poi che, grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture in corso di realizzazione risultano essere essenziali per accesso all'acqua, messa in sicurezza del territorio, protezione da emergenze climatiche e crisi idriche. Consorzi **bonifica** scagionati per le conseguenze



delle alluvioni De Pascale ha inoltre scagionato la rete delle bonifiche per le conseguenze delle alluvioni. Nell'ultimo anno e mezzo il nostro sistema non è andato in crisi per colpa della **bonifica** ma perché si è scaricata su quella rete un'enorme quantità d'acqua. Ma non per questo la pianura si deve sentire tranquilla se non viene colpita da piogge di vasta scala. Per questo secondo de Pascale anche la rete della **bonifica** deve essere collegata al sistema della protezione civile. Tempi rispettati Dal canto suo, il presidente di ANBI Vincenzi ha rimarcato come i consorzi di **bonifica** stiano centrando tutti gli obiettivi che saranno ultimati entro il 2026, a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture, ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna. Red/la Fonti: ANBI Emilia-Romagna, Agenzia Dire Articolo precedente Clima, gennaio 2025 mese più caldo a livello globale Prossimo Articolo Dispersi in Grignetta, le ricerche del Soccorso alpino e speleologico del Cai

Basilicata, emergenza idrica: possibilità e soluzioni per evitare una nuova crisi

Basilicata, mai più acqua razionata in una regione che detiene due contrastanti primati: il 25% delle risorse idriche del Sud Italia e il 70% di dispersione. Emergenza idrica Basilicata, la situazione attuale, tra paradossi e soluzioni ancora provvisorie: una corsa ai ripari necessaria per risolvere ogni criticità in maniera definitiva. Dopo quasi due mesi di acqua razionata, sono tornate gradualmente alla normalità le abitudini di 140 mila abitanti dei 29 comuni lucani interessati da una emergenza idrica senza precedenti che ha causato importanti disagi, soprattutto per le fasce di età più sensibili. Circa un quarto della popolazione coinvolta è composta infatti da over 65, spesso in condizioni di semi isolamento o comunque privi di assistenza specifica che hanno avuto difficoltà a reperire acqua potabile in autonomia quotidianamente (con un conseguente aumento del rischio di disidratazione e un peggioramento delle malattie croniche). Si aggiunge un 10% di neonati e bambini in età scolare e donne incinte e/ o in fase di allattamento. (fonte da dati ISTAT - Bilancio demografico 2023)

Fortunatamente le recenti precipitazioni e le ultime abbondanti nevicate hanno contribuito a riportare a livelli accettabili l'invaso del Camastra, consentendo quindi l'interruzione dell'approvvigionamento dalle discutibili acque del fiume Basento. Sempre ad inizio anno è stata risolta una consistente perdita che da anni interessava il Comune di Brindisi di Montagna. Va sottolineato che la sempre crescente industrializzazione sta accelerando il consumo delle risorse idriche a un ritmo insostenibile, con conseguenze dirette sulla disponibilità d'acqua per la popolazione. Il 50% dell'acqua prelevata in natura è destinato all'agroindustria e all'allevamento intensivo, un ulteriore 30% è impiegato per la produzione di energia e l'attività mineraria. Solo il 20% rimane per l'uso civile. Eppure, nei momenti di crisi idrica, come quella che sta colpendo la Basilicata, i primi a subire restrizioni non sono le industrie, ma i cittadini. L'acqua viene razionata prima alle persone e solo in un secondo momento, se mai accade, ai grandi consumatori industriali. Tuttavia bisognerebbe correre ai ripari a 360 gradi affinché una situazione così grave non si ripeta mai più, in una regione che detiene il 25% delle risorse idriche di tutto il Sud Italia e che non può sperare in precipitazioni importanti per garantirsi approvvigionamento di acqua potabile 24 ore al giorno. Del resto la siccità che nel 2024 ha interessato molte regioni (tra cui anche la Basilicata) è soltanto l'ultima delle cause. Correre ai ripari implica letteralmente il non stare 'fermi'. I problemi



Affari Italiani

Basilicata, emergenza idrica: possibilità e soluzioni per evitare una nuova crisi



02/10/2025 13:31

Basilicata, mai più acqua razionata in una regione che detiene due contrastanti primati: il 25% delle risorse idriche del Sud Italia e il 70% di dispersione. Emergenza idrica Basilicata, la situazione attuale, tra paradossi e soluzioni ancora provvisorie: una corsa ai ripari necessaria per risolvere ogni criticità in maniera definitiva. Dopo quasi due mesi di acqua razionata, sono tornate gradualmente alla normalità le abitudini di 140 mila abitanti dei 29 comuni lucani interessati da una emergenza idrica senza precedenti che ha causato importanti disagi, soprattutto per le fasce di età più sensibili. Circa un quarto della popolazione coinvolta è composta infatti da over 65, spesso in condizioni di semi isolamento o comunque privi di assistenza specifica che hanno avuto difficoltà a reperire acqua potabile in autonomia quotidianamente (con un conseguente aumento del rischio di disidratazione e un peggioramento delle malattie croniche). Si aggiunge un 10% di neonati e bambini in età scolare e donne incinte e/ o in fase di allattamento. (fonte da dati ISTAT - Bilancio demografico 2023) Fortunatamente le recenti precipitazioni e le ultime abbondanti nevicate hanno contribuito a riportare a livelli accettabili l'invaso del Camastra, consentendo quindi l'interruzione dell'approvvigionamento dalle discutibili acque del fiume Basento. Sempre ad inizio anno è stata risolta una consistente perdita che da anni interessava il Comune di Brindisi di Montagna. Va sottolineato che la sempre crescente industrializzazione sta accelerando il consumo delle risorse idriche a un ritmo insostenibile, con conseguenze dirette sulla disponibilità d'acqua per la popolazione. Il 50% dell'acqua prelevata in natura è destinato all'agroindustria e all'allevamento intensivo, un ulteriore 30% è impiegato per la produzione di energia e l'attività mineraria. Solo il 20% rimane per l'uso civile. Eppure, nei momenti di crisi idrica, come quella che sta colpendo la Basilicata, i primi a subire restrizioni non sono le industrie, ma i cittadini. L'acqua viene razionata prima alle persone e solo in un secondo momento, se mai accade, ai grandi consumatori industriali. Tuttavia bisognerebbe correre ai ripari a 360 gradi affinché una situazione così grave non si ripeta mai più, in una regione che detiene il 25% delle risorse idriche di tutto il Sud Italia e che non può sperare in precipitazioni importanti per garantirsi approvvigionamento di acqua potabile 24 ore al giorno. Del resto la siccità che nel 2024 ha interessato molte regioni (tra cui anche la Basilicata) è soltanto l'ultima delle cause. Correre ai ripari implica letteralmente il non stare 'fermi'. I problemi

evidenziati da questa emergenza, così come le soluzioni, sono molteplici, trasversali e distribuiti sull'intero territorio lucano. Bisognerebbe affrontarli e risolverli uno alla volta, come in un percorso a tappe, senza perdere altro tempo e analizzando i campanelli di allarme che continuano a palesarsi puntuali. Partiamo dalla tanto discussa Diga Camastra, invaso incredibilmente privo di collaudo all'origine, la cui capienza e portata sono da tempo limitate anche a causa di tonnellate di sedimenti depositati sul fondo o sugli argini, mai dragati per via dei costi esorbitanti che richiederebbe una tale operazione. A tal proposito, a inizio dicembre abbiamo intervistato Massimo Gargano, Direttore Generale ANBI che ci ha fornito il suo punto di vista e ci ha parlato dei fondi PNISSI stanziati dal Ministero delle Infrastrutture e indirizzati anche alla Diga in questione. Una conferma del paradosso relativo alla capienza ridotta si è palesata tra il 20 e il 23 gennaio 2025. Durante questi giorni (quindi dopo 2 mesi di acqua contingentata e a seguito di precedenti abbondanti precipitazioni) è stato necessario addirittura far sversare una grande quantità di acqua raccolta per mantenere la quota d'esercizio autorizzata. Gli svuotamenti più 'anomali' e determinanti sono però avvenuti durante i mesi estivi e ad inizio autunno 2024, quando le acque dell'invaso hanno toccato il fondo segnando un minimo storico e lasciando poi a secco i rubinetti dei 29 comuni serviti dallo schema idrico ad essa collegato. Da qui l'unica soluzione proposta dalla Regione Basilicata di captare il fiume Basento (con una spesa di 15 mila euro al giorno) e potabilizzarne le acque mediante processi chimici da molti ritenuti estremi. Questo fiume è infatti inserito tra i siti d'interesse nazionale per le sue acque per anni contaminate da pericolosi sversamenti presso la Zona Industriale di Tito (PZ). Si spera che la stessa Regione Basilicata e gli enti preposti colgano questa crisi come una grande opportunità di bonificare finalmente il sito per ripulire questo corso d'acqua che attraversa la città di Potenza all'interno dell'omonimo parco fluviale. Lo step successivo sarebbe l'efficientamento e l'adeguamento di altri invasi presenti in Basilicata, come ad esempio la Diga di Monte Cotugno o la Diga di Acerenza, da sempre piena di acqua non utilizzabile in quanto priva di collegamenti e condutture. Si arriva inevitabilmente al nodo cruciale: l'efficientamento e la manutenzione di una rete idrica regionale che da anni fa acqua in ogni direzione, arrivando a raggiungere il 70% di dispersione e regalando ai lucani il triste primato nazionale di regione con la più alta percentuale di acqua persa (aggravato anche da continui allacci abusivi non monitorati). Proseguendo questa corsa ai ripari, si arriva ad una ulteriore possibilità di captare numerose fonti di acque sorgive, disseminate capillarmente sull'intero territorio regionale, dal Parco dell'Appennino fino alla Val d'Agri, che spesso superano portate di decine di litri d'acqua al secondo. A monte di tutto si dovrebbe quindi consolidare un sistema amministrativo maggiormente efficiente e supportare gli enti preposti in un processo di digitalizzazione e di monitoraggio di tutti gli schemi idrici (vecchi e futuri) così da riuscire a gestire con efficacia da una parte la manutenzione delle condutture, dall'altra mantenendo sempre alta l'attenzione per lo stato di salute delle acque utilizzate e potabilizzate, effettuando costantemente prelievi a campione incrociati svolti da più laboratori, purché accreditati. Questa corsa d'acqua giunge al termine con un ultimo monito, sollevato dal Comitato Acqua Pubblica 'Peppino Di Bello' e da altre associazioni locali: evitare che la Regione Basilicata svenda le proprie preziose risorse idriche a enti come Acque del Sud S.p.A. che da oltre un anno già gestisce le acque della Diga Camastra e numerose altre risorse dell'Appennino meridionale, tra Campania, Basilicata e Puglia e che in qualunque momento potrebbe cedere fino al 30% delle quote a privati. Bisogna inoltre scongiurare ed evitare che si sviluppi l'embrione di un primo water conflict. Dal 1999 è attivo un accordo di programma tra lo Stato e le regioni Basilicata e Puglia che ha garantito una gestione condivisa e solidale della risorsa idrica. Un modello di cooperazione interregionale unico in Europa che oggi rischia di trasformarsi in un terreno di scontro tra territori: da un lato la Basilicata, ricca di risorse idriche, dall'altro territori che ne sono privi, come la Puglia. In conclusione, affinché il popolo lucano possa rivedere la propria identità riflessa in uno specchio d'acqua pulito e trasparente, è necessario che lo siano anche la gestione e l'amministrazione delle rare e preziose risorse interne. Qui il nostro racconto dei disagi vissuti a Potenza e in altri comuni coinvolti durante le festività natalizie. Basilicata, il racconto di una crisi

idrica per molti prevedibile che ha costretto 29 comuni a due mesi di interruzioni forzate, causando disagi per cittadini e attività commerciali. Facciamo un passo indietro. Siamo andati, approfittando delle imminenti vacanze natalizie, ad intervistare e chiedere riscontro ad alcune attività commerciali di Potenza e dei 29 comuni colpiti dall'emergenza: abbiamo scelto hotel, bar, ristoranti, lavanderie, caseifici e panifici. Nel cuore di Potenza e nei paesi limitrofi colpiti dalla crisi idrica, le attività commerciali hanno dovuto affrontare giorni di razionamento con soluzioni d'emergenza a proprie spese. Molti esercenti si sono attrezzati acquistando autoclavi, con un costo minimo di 300 euro, senza contare l'aumento delle spese per l'energia elettrica necessaria al funzionamento. Altri, invece, si sono affidati all'acqua erogata dal fiume Basento, ma con il timore crescente dei clienti, sempre più attenti a chiedere quale acqua venisse utilizzata. I disagi maggiori si sono avuti nei bar, dove nel centro storico di Potenza, lungo via Pretoria, dopo le 17 non era più possibile servire caffè, con un impatto economico significativo. Basilicata, crisi idrica. Velocità di riproduzione Normal. Qualità Velocità di riproduzione Normal. Pubblicità in Caricamento... LIVE. Le bibite venivano versate in bicchieri di plastica, aumentando anche il problema ambientale oltre al costo dei bicchieri necessari per garantire l'efficienza dell'attività. Nei locali senza impianti di emergenza, i bagni restavano chiusi o si ricorreva all'uso di secchi, con evidenti difficoltà di gestione dell'igiene. Anche le pulizie subivano ritardi, dato che l'acqua spesso veniva erogata in orari non rispettati, a partire dalle 7:30 del mattino. Forni e caseifici, che tradizionalmente lavorano di notte, si sono trovati impossibilitati a produrre pane e latticini nei tempi abituali. Alberghi e lavanderie hanno vissuto una situazione altrettanto complicata, con disagi che si sono tradotti in cancellazioni e malcontento tra i clienti, con i costi per far fronte all'emergenza ricaduti interamente sugli esercenti. Per settimane, la crisi idrica ha messo in ginocchio la città e le attività commerciali, in particolare quelle legate al turismo e alla ristorazione. Il proprietario di un hotel nel centro storico racconta le difficoltà quotidiane legate alla mancanza d'acqua, che non solo complica la gestione dell'attività, ma ha anche generato un'ondata di disdette da parte dei clienti. Le prime conseguenze sono state le cancellazioni anomale: la gente ha percepito la situazione come un problema insormontabile, bloccando prenotazioni e viaggi. Il danno più grande, però, è stato l'effetto domino sulla percezione della nostra regione. La Basilicata è stata dipinta come un territorio privo di risorse, incapace di affrontare l'emergenza, e questo ha compromesso l'immagine del nostro turismo. La mancanza d'acqua, oltre a dissuadere i turisti, crea enormi problemi pratici: non è solo una questione di disagi, ma di sopravvivenza per le attività che dipendono dall'acqua. La pressione è ridotta al minimo, e in alcune zone l'acqua manca del tutto per ore. Gestire un hotel in queste condizioni è un'impresa. Non possiamo garantire un servizio adeguato ai clienti e i costi per sopperire alla crisi sono enormi. Gli elettrodomestici, come la macchina del caffè o quella per il ghiaccio, subiscono guasti continui a causa della pressione idrica instabile. Noi commercianti ci arrangiamo come possiamo, ma siamo lasciati soli, ogni giorno cerchiamo soluzioni per garantire ai clienti un servizio dignitoso. Ma chi viene a soggiornare in un posto dove non sa se potrà lavarsi dopo le cinque del pomeriggio? A pesare, secondo il proprietario, non è solo la crisi in sé, ma anche il modo in cui è stata comunicata: "Nel periodo del Covid si cercava di dare un messaggio di speranza, qui invece il silenzio ha aggravato la situazione. Fuori regione hanno avuto l'impressione che qui non ci sia proprio acqua, mentre la realtà è più complessa. E intanto, chi può permetterselo, sta già guardando altrove. La speranza è che si trovi al più presto una soluzione concreta, almeno per limitare i danni già ingenti che il settore turistico e alberghiero sta subendo." All'esterno è passata l'idea che la Basilicata sia una regione senza acqua, senza spiegare che le attività si sono attrezzate e stanno resistendo. Questo ha causato un danno enorme al turismo. A Milano, molti miei amici lucani mi hanno chiesto increduli se davvero non avessimo acqua. È mancata una gestione chiara della crisi e della sua narrazione. Nonostante le difficoltà, la comunità locale ha cercato di reagire con resilienza. "Noi lucani siamo abituati a rimboccarci le maniche. Ma il problema resta: senza risposte concrete, senza un piano chiaro per il futuro, il rischio è che questa crisi si trasformi in una ferita profonda per il nostro territorio. Nel cuore

della città, un locale ormai storico per gli amanti della birra artigianale ha fronteggiato la crisi sottolineando che il problema non fosse solo la quantità, ma soprattutto la qualità dell'acqua che arriva dai rubinetti: torbida, rugginosa, inutilizzabile " Apriamo alle 18, ma l'acqua ci viene staccata alle 17. Questo significa che ogni mattina devo venire a riempire taniche per poter garantire il minimo indispensabile: lavare bicchieri e attrezzature, permettere ai clienti di usare il bagno ." Una soluzione di emergenza che incide sui costi e sulla gestione quotidiana. " Non posso usare la lavastoviglie, non posso produrre ghiaccio, devo comprare bicchieri di plastica, e questo per un locale come il nostro è una penalizzazione enorme ". L'emergenza si riflette direttamente sugli affari . " Chi viene a bersi una birra artigianale da otto euro, se poi gliela servi in plastica? Molti clienti preferiscono cambiare posto ." Il calo delle vendite è netto e si somma all'aumento delle spese per acqua in bottiglia e materiali usa e getta. E il problema non riguarda solo il locale, ma anche la vita privata . " A casa non posso nemmeno farmi una doccia quando torno dal lavoro. Per cucinare, uso solo acqua comprata. " La frustrazione è evidente, e la domanda sorge spontanea: di chi è la responsabilità? " Non credo sia solo una questione di siccità, ma evidentemente anche di mala gestione. Sono decenni che la situazione è questa ". Un disagio che si ripercuote su tutta la città e che rende sempre più difficile portare avanti un'attività in un contesto già complesso. Tra Potenza e Brindisi Montagna , abbiamo incontrato un imprenditore di un piccolo caseificio . La produzione di latticini, un mestiere antico e radicato nella cultura locale, richiede costanza, dedizione e - soprattutto - acqua. Un elemento che, paradossalmente, sta diventando un lusso: " Lavoriamo anche di notte per far fronte alle richieste, soprattutto durante le festività, ma se chiudono l'acqua, siamo bloccati. A Brindisi Montagna l'erogazione viene interrotta alle 19 e ripristinata solo la mattina successiva, con ritardi che incidono sull'intera filiera produttiva ", spiega. La crisi idrica non è solo un ostacolo per la produzione, ma sta minando anche la fiducia dei consumatori . " Alcuni clienti chiedono quale acqua utilizziamo, altri invece non ci pensano proprio e smettono di acquistare per paura che venga usata quella del Basento. Noi ci siamo attrezzati con sistemi di raccolta, ma tutto è a spese nostre ", aggiunge l'imprenditore, evidenziando il peso economico della situazione. Il problema si estende ben oltre il settore caseario Lavanderie costrette a ridurre gli orari di apertura, attività commerciali che faticano a garantire i servizi, e una qualità dell'acqua messa in discussione: la crisi idrica potrebbe trasformarsi in un problema strutturale che potrebbe avere ripercussioni economiche e sanitarie nel lungo periodo . " Sto facendo delle analisi indipendenti, perché voglio capire fino in fondo cosa sta succedendo. La questione dell'acqua è destinata a diventare un'emergenza sanitaria, non solo economica ", conclude l'imprenditore, lasciando intendere che la battaglia per la trasparenza è solo all'inizio. Il tema dell'acqua torna spesso nelle conversazioni dei clienti di una panetteria del centro , tra chi chiede informazioni sugli ingredienti e chi si interroga sulla qualità dell'acqua utilizzata nei prodotti da forno. La titolare racconta episodi curiosi, come quello di una cliente che ha trascorso ore a leggere le etichette, alla ricerca di un'indicazione specifica sulla provenienza dell'acqua. " Io non devo indicare niente, non c'è una normativa che mi obbliga a farlo ", sottolinea, evidenziando un'attenzione crescente da parte della clientela per la qualità delle materie prime. Il discorso si allarga poi alla situazione generale della fornitura idrica in Basilicata , tra dubbi sulla potabilità e preoccupazioni per le inefficienze del sistema. Se da un lato si leggono segnalazioni di acqua sporca o dall'odore sgradevole, dall'altro la panettiera non ha mai avuto problemi simili in casa propria, pur mantenendo una certa diffidenza. " Io bevo solo acqua comprata da sempre ", dice con fermezza. Ma il punto centrale della discussione va oltre la questione tecnica : " Il vero problema è la gestione di questi servizi essenziali. Se chi prende certe decisioni non ha le competenze giuste, tra qualche anno ci ritroveremo punto e a capo ". La riflessione sfocia in un'amara constatazione sulla difficoltà di protestare e ottenere cambiamenti concreti in una regione dove, secondo lei, troppo spesso il merito cede il passo alle conoscenze personali. Un'analisi schietta, tra ironia e disillusione, che racconta non solo una panetteria, ma un pezzo di realtà lucana.

Consorzio Bonifica, dipendenti in agitazione

Servizio video

Consorzio di Bonifica in agitazione «Ignorate le richieste dei lavoratori»

Stop alla trattativa per il rinnovo del contratto, sindacati sul piede di guerra Cgil, Cisl e Uil: «Impegni rimangiati, è intollerabile. Appello all'Ispektorato»

I dipendenti del **Consorzio** di **bonifica** dell'**Emilia centrale** (ente che sta realizzando il progetto della diga di Vetto) sono in stato di agitazione. Lo hanno proclamato i sindacati Fai-Cisl, Flai-Cgil e Filbi-Uil, dopo più di un anno di trattativa con l'ente sul rinnovo del contratto aziendale. «Ci troviamo nuovamente, come nel caso del precedente rinnovo, di fronte alla volontà del **Consorzio** di ignorare del tutto le legittime e fondate richieste dei lavoratori», spiegano Piersecolo Mediani, Salvatore Coda e Gianni Rovatti rappresentanti rispettivamente di Fai, Flai e Filbi.

«La delegazione di parte datoriale, con inaspettata disinvoltura, ci ha detto che non intende accogliere le nostre richieste se non in minime parti del tutto marginali, rimangiandosi anche impegni ed affidamenti scambiati al tavolo negoziale», aggiungono i sindacalisti. Per i quali «si tratta di una situazione che è intollerabile e che di fatto ci ha costretto a chiedere l'intervento dell'Ispektorato del lavoro nel tentativo di pervenire ad una conciliazione che possa condurre al rinnovo del Contratto aziendale».

Le sigle ricordano infatti che «i lavoratori del **Consorzio** di **bonifica** svolgono quotidianamente un'attività che è fondamentale per lo sviluppo della nostra agricoltura e che si integrano nel più ampio sistema di manutenzione del territorio e di protezione civile».

Dunque «la volontà pervicace del **Consorzio** di rifiutare il riconoscimento del valore intrinseco del lavoro che i dipendenti svolgono è anacronistico e fuori dalla modernità che ci pone, già nell'immediato futuro, sfide epocali in ambito ambientale», concludono Flai, Filbi e Fai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARTedì - 11 FEBBRAIO 2025 - IL RESTO DEL CARLINO 9..

ECONOMIA E LAVORO Reggio

Inflazione, Reggio resiste Calano i costi energetici Ma schizzano le vacanze

L'analisi della camera di commercio: la nostra provincia è settima in regione

Se nel 2023 erano aumentati del 4,8% i prezzi al consumo (Icpi) levati dall'indice "Noci" in provincia di Reggio sono aumentati l'anno scorso in media dello 0,7%. Un dato tra i più bassi in regione (il territorio reggiano è il settimo posto dopo Rimini, Parma, Ferrara, Bologna, Ravenna e Piacenza). Lo rivela un'analisi della Camera di commercio dell'Emilia su dati Istat secondo cui, per la spesa abituale delle famiglie, i risvolti della media (seppure con variazioni differenziate che sfiorano tra il +0,6% e il +0,8%) hanno riguardato alcune voci rilevanti, come affitti, assicurazioni, abbigliamento e calzature e alimentari. Pressoché in linea con la media, invece, altri capitoli di spesa come l'istruzione, spese per la salute e beni e servizi per la persona, che in altre province emiliane sono risultati in costante aumento. Decisamente in rialzo i "pacchetti vacanze", con un aggancio del 10,7% su questo capitolo di spesa del reggiano. In flessione, invece, gli approvvigionamenti energetici. In dettaglio, ad aumentare di più, oltre

tre per l'acqua si è registrato un incremento del 4,0%. **Riguardo alle altre voci** - secondo l'indagine della camera di commercio dell'Emilia presieduta dal reggiano Stefano Landi (flato) - aumentano anche nel dettaglio i "servizi postali" (+4,6%), "servizi ricettivi e di ristorazione" (+4,4%), "assicurazione" (+3,8%), "affitti reali per abitazione" (+3,6%), "tabacchi" (+3,4%), "assistenza sociale" (+3,2%), "alimenti e bevande analcoliche" (+1,8%). Risultano in diminuzione, invece, gli "apparecchi telefonici" (-17,2%), la voce "comunicazione" (-7,0%), gli "apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici" (-4,6%). I mesi in cui l'inflazione è stata maggiore sono stati luglio (+1,4%), agosto (+1,3%), settembre (+1,3%), ottobre (+1,3%), novembre (+1,3%),

alle vacanze sono stati tra gli altri i "servizi di alloggio" (+5,3%), quelli "ricettivi e di ristorazione" (+4,4%) e gli "affitti reali per abitazione" (+3,6%). Il capitolo "elettricità, gas e altri combustibili" diminuisce del 10,7%, men-

Consorzio di Bonifica in agitazione «Ignorate le richieste dei lavoratori»

Stop alla trattativa per il rinnovo del contratto, sindacati sul piede di guerra Cgil, Cisl e Uil: «Impegni rimangiati, è intollerabile. Appello all'Ispektorato»

I dipendenti del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale (ente che sta realizzando il progetto della diga di Vetto) sono in stato di agitazione. Lo hanno proclamato i sindacati Fai-Cgil, Flai-Cgil e Filbi-Uil, dopo più di un anno di trattativa con l'ente sul rinnovo del contratto aziendale. «Ci troviamo nuovamente, come nel caso del precedente rinnovo, di fronte alla volontà del Consorzio di ignorare del tutto le legittime e fondate richieste dei lavoratori», spiegano Piersecolo Mediani, Salvatore Coda e Gianni Rovatti rappresentanti rispettivamente di Fai, Flai e Filbi.

«La delegazione di parte datoriale, con inaspettata disinvoltura, ci ha detto che non intende accogliere le nostre richieste se non in minime parti del tutto marginali, rimangiandosi anche impegni ed affidamenti scambiati al tavolo negoziale», aggiungono i sindacalisti. Per i quali «si tratta di una situazione che è intollerabile e che di fatto ci ha costretto a chiedere l'intervento dell'Ispektorato del lavoro nel tentativo di pervenire ad una conciliazione che possa condurre al rinnovo del Contratto aziendale».

Le sigle ricordano infatti che «i lavoratori del Consorzio di bonifica svolgono quotidianamente un'attività che è fondamentale per lo sviluppo della nostra agricoltura e che si integrano nel più ampio sistema di manutenzione del territorio e di protezione civile».

Dunque «la volontà pervicace del Consorzio di rifiutare il riconoscimento del valore intrinseco del lavoro che i dipendenti svolgono è anacronistico e fuori dalla modernità che ci pone, già nell'immediato futuro, sfide epocali in ambito ambientale», concludono Flai, Filbi e Fai.

I sindacati lanciano l'uso del personale del trasporto pubblico locale e chiedono gli sgravi per regolare i contratti

Trasporto pubblico: Cgil e Cisl sul piano di rilancio di Beto

«Autisti continuano a dimettersi Contrari a trattenere i pensionati»

Un ritorno del personale ai livelli pre Covid entro l'anno.

Per i sindacati, invece, «lo stitico delle dimissioni non si arresta, con buona pace di chi si augura di poter tornare ad orgoglio pieno e come autobus ripartire a settembre 2025». Su questo fronte, «restiamo in attesa di vedere maturare i frutti del piano di rilancio per l'azienda, non esprimono pareri prima di averlo fatto. E, soprattutto, augurano che ci siano le risorse utili alla contrattazione, senza le quali il tavolo di trattativa si ferma». A questo proposito «per complicare il percorso contrattuale di secondo livello per tutti i lavoratori di Beto e per un serio e durevole piano di rilancio della contrattazione servono almeno un milione di euro aggiuntivi ai già 600mila euro stanziati dall'azienda», avvisano Filbi e Flai. Che non condividono poi l'ottimismo dell'azienda e dell'associazione comunale alla Mobilità, Contraria (Comuni) su

La Fials pungola il neo dg Ausl Fornaciari
«Ascolti di più i professionisti sanitari»

«Il dottor Fornaciari pensa di impegnarsi per cambiare lo status quo eccoli i propri dipendenti. Inizialmente, davvero un percorso all'insegna della discontinuità. Allora si che siamo pronti ad avere un dialogo costruttivo con lui e con l'azienda. Diversamente sarà battaglia dura come abbiamo fatto finora». Giuseppina Parente, autista della Fials Reggiana, avverte il neo dg dell'Ausl, «ha detto in un'intervista che rispetto al periodo pre-Covid abbiamo 50 me-

di, 40 ora e 40 infermieri in più, ma non so dove li abbia visti» - continua Parente - «E io continuo a trovare nel mio ufficio sindacale, lavoratori stanchi fisicamente dalle condizioni di lavoro contratte a sopportare all'interno del Santa Maria Nuova. E spesso c'è un atteggiamento spocchioso da parte della dirigenza nei confronti dei lavoratori, di mancanza di ascolto delle loro esigenze anche più banali, che invece sarebbero sufficienti alla fidelizzazione del professionista».

CONSORZIO BONIFICA DI REGGIO EMILIA: DIPENDENTI IN STATO DI AGITAZIONE

Il personale dipendente del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale è in stato di agitazione dopo che le trattative

Il personale dipendente del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale è in stato di agitazione dopo che le trattative per il rinnovo del Contratto aziendale si sono definitivamente arenate. Dopo più di un anno dall'invio all'Azienda della piattaforma per il rinnovo del Contratto aziendale e di trattativa, le rappresentanze sindacali Rsa e Fai Cisl Flai Cgil e Filbi Uil hanno proclamato lo stato di agitazione su mandato dell'assemblea dei lavoratori del Consorzio. 'Ci troviamo nuovamente, come nel caso del precedente rinnovo, di fronte alla volontà del Consorzio di ignorare del tutto le legittime e fondate richieste dei lavoratori affermano Piersecolo Mediani, Salvatore Coda e Gianni Rovatti rappresentanti rispettivamente di Fai, Flai e Filbi. La delegazione di parte datoriale, con inaspettata disinvoltura, ci ha detto che non intende accogliere le nostre richieste se non in minime parti del tutto marginali, rimangiandosi anche impegni ed affidamenti scambiati al tavolo negoziale. Si tratta di una situazione che è intollerabile e che di fatto ci ha costretto a chiedere l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro nel tentativo di pervenire ad una conciliazione che possa condurre al rinnovo del Contratto aziendale'. 'I Lavoratori del Consorzio di

bonifica svolgono quotidianamente un'attività che è fondamentale per lo sviluppo della nostra agricoltura e che si integrano nel più ampio sistema di manutenzione del territorio e di protezione civile più volte sollecitato nella nostra Regione ed anche, se in misura meno drammatica, nel comprensorio del Consorzio dell'Emilia centrale - concludono in una nota i sindacati. La volontà pervicace del Consorzio di rifiutare il riconoscimento del valore intrinseco del lavoro che i dipendenti svolgono al servizio non solo delle imprese agricole ma dell'intera cittadinanza è anacronistico e fuori dalla modernità che ci pone, già nell'immediato futuro, sfide epocali in ambito ambientale e di modifiche del clima che generano catastrofi naturali ricorrenti, fenomeni che ormai accadono con elevata frequenza'.



FLAI

CONSORZIO BONIFICA DI REGGIO EMILIA: DIPENDENTI IN STATO DI AGITAZIONE

10 Febbraio 2025

Il personale dipendente del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale è in stato di agitazione dopo che le trattative per il rinnovo del Contratto aziendale si sono definitivamente arenate.

Dopo più di un anno dall'invio all'Azienda della piattaforma per il rinnovo del Contratto aziendale e di trattativa, le rappresentanze sindacali Rsa e Fai Cisl Flai Cgil e Filbi Uil hanno proclamato lo stato di agitazione su mandato dell'assemblea dei lavoratori del Consorzio.

"Ci troviamo nuovamente, come nel caso del precedente rinnovo, di fronte alla volontà del Consorzio di ignorare del tutto le legittime e fondate richieste dei lavoratori - affermano Piersecolo Mediani, Salvatore Coda e Gianni Rovatti rappresentanti rispettivamente di Fai, Flai e Filbi - La delegazione di parte datoriale, con inaspettata disinvoltura, ci ha detto che non intende accogliere le nostre richieste se non in minime parti del tutto marginali, rimangiandosi anche impegni ed affidamenti scambiati al tavolo negoziale. Si tratta di una situazione che è intollerabile e che di fatto ci ha costretto a chiedere l'intervento dell'Ispettorato del Lavoro nel tentativo di pervenire ad una conciliazione che possa condurre al rinnovo del Contratto aziendale".

"I Lavoratori del Consorzio di bonifica svolgono quotidianamente un'attività che è fondamentale per lo sviluppo della nostra agricoltura e che si integrano nel più ampio sistema di manutenzione del territorio e di protezione civile più volte sollecitato nella nostra Regione ed anche, se in misura meno drammatica, nel comprensorio del Consorzio dell'Emilia centrale - concludono in una nota i sindacati - La volontà pervicace del Consorzio di rifiutare il riconoscimento del valore intrinseco del lavoro che i dipendenti svolgono al servizio non solo delle imprese agricole ma dell'intera cittadinanza è anacronistico e fuori dalla modernità che ci pone, già nell'immediato futuro, sfide epocali in ambito ambientale e di modifiche del clima che generano catastrofi naturali ricorrenti, fenomeni che ormai accadono con elevata frequenza".

Notizie Correlate

© Tutte le notizie in "FLAI"



FLAI

ELEZIONI RSU: LA FLAI CGIL DI REGGIO EMILIA SI CONFERMA PRIMO SINDACATO LARGAMENTE MAGGIORITARIO NEL SETTORE AGROALIMENTARE DELLA PROVINCIA

Si è conclusa negli scorsi giorni un'importante tornata

Maria Scardamaglia

Gestione dell'acqua, una sfida urgente: esperti a confronto a Reggio Emilia

*Il **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale e ANBI organizzano un convegno sulla gestione della risorsa idrica. L'evento, in programma martedì 11 febbraio a Reggio Emilia, vedrà la partecipazione di istituzioni ed esperti del settore per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici*

Reggio Emilia La gestione della risorsa idrica è un elemento inseparabile dalla nostra storia e sempre di più, alla luce dei mutamenti del clima, rappresenta una sfida fondamentale per le comunità. Oggi più di ieri anche il nostro territorio ha chiaramente compreso - soprattutto dopo le frequenti stagioni siccitose culminate con la grande secca del 2022 e i ripetuti fenomeni alluvionali che hanno colpito indistintamente nell'ultimo decennio tutte le province dell'Emilia-Romagna - quanto sia essenziale e non più rinviabile il governo sistematico dell'acqua con maggiori sforzi rispetto al passato. E alla luce di questi eventi, talvolta drammatici, che ci coinvolgono è rilevante comprendere grazie alle nuove conoscenze, sempre più approfondite, come dovrebbe cambiare il rapporto tra comunità e risorsa idrica per minimizzare i rischi futuri consentendo, al contempo, di mantenere lo sviluppo acquisito soprattutto in un settore trainante per l'economia come quello agricolo e agroalimentare e i valori naturali e paesaggistici tipici del territorio. Per queste ragioni e per mettere al centro del dibattito il tema della gestione dell'acqua che il **Consorzio di Bonifica** dell'Emilia Centrale e ANBI organizzeranno martedì 11 febbraio, al

Centro internazionale "Loris Malaguzzi" di Reggio Emilia, a partire dalle ore 9:45, "Un paese d'acqua. Da gestire", incontro che vedrà la partecipazione di istituzioni e massimi esperti del settore e patrocinato da Ordine Geologi Regione Emilia-Romagna, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Reggio Emilia e Ordine Ingegneri di Reggio Emilia. Con l'emblematico sottotitolo "L'acqua si muove, vietato stare fermi" saranno introdotti dai vertici del **Consorzio di bonifica** - il presidente Lorenzo Catellani e il vice presidente Ugo Franceschini - alternandosi sul palco: Giulio Boccaletti, direttore scientifico di CMCC Foundation, il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, noto scrittore e docente alla Oxford University; Attilio Toscano, ingegnere idraulico, dottore di ricerca e professore ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali presso l'Università di Bologna; Armando Brath, professore ordinario al Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna; Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale di ANBI, Francesco Vincenzi e al presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale. A moderare l'incontro sarà il giornalista Andrea Gavazzoli.

gazzettadireggio.it

Gestione dell'acqua, una sfida urgente: esperti a confronto a Reggio Emilia

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e ANBI organizzano un convegno sulla gestione della risorsa idrica. L'evento, in programma martedì 11 febbraio a Reggio Emilia, vedrà la partecipazione di istituzioni ed esperti del settore per affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici

02/10/2025 11:05

ANDREA GAVAZZOLI;

Reggio Emilia La gestione della risorsa idrica è un elemento inseparabile dalla nostra storia e sempre di più, alla luce dei mutamenti del clima, rappresenta una sfida fondamentale per le comunità. Oggi più di ieri anche il nostro territorio ha chiaramente compreso - soprattutto dopo le frequenti stagioni siccitose culminate con la grande secca del 2022 e i ripetuti fenomeni alluvionali che hanno colpito indistintamente nell'ultimo decennio tutte le province dell'Emilia-Romagna - quanto sia essenziale e non più rinviabile il governo sistematico dell'acqua con maggiori sforzi rispetto al passato. E alla luce di questi eventi, talvolta drammatici, che ci coinvolgono è rilevante comprendere grazie alle nuove conoscenze, sempre più approfondite, come dovrebbe cambiare il rapporto tra comunità e risorsa idrica per minimizzare i rischi futuri consentendo, al contempo, di mantenere lo sviluppo acquisito soprattutto in un settore trainante per l'economia come quello agricolo e agroalimentare e i valori naturali e paesaggistici tipici del territorio. Per queste ragioni e per mettere al centro del dibattito il tema della gestione dell'acqua che il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e ANBI organizzeranno martedì 11 febbraio, al Centro internazionale "Loris Malaguzzi" di Reggio Emilia, a partire dalle ore 9:45, "Un paese d'acqua. Da gestire", incontro che vedrà la partecipazione di istituzioni e massimi esperti del settore e patrocinato da Ordine Geologi Regione Emilia-Romagna, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Reggio Emilia e Ordine Ingegneri di Reggio Emilia. Con l'emblematico sottotitolo "L'acqua si muove, vietato stare fermi" saranno introdotti dai vertici del Consorzio di bonifica - il presidente Lorenzo Catellani e il vice presidente Ugo Franceschini - alternandosi sul palco: Giulio Boccaletti, direttore scientifico di CMCC Foundation, il Centro euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, noto scrittore e docente alla Oxford University; Attilio Toscano, ingegnere idraulico, dottore di ricerca e professore ordinario di Idraulica agraria e sistemazioni idraulico-forestali presso l'Università di Bologna; Armando Brath, professore ordinario al Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna; Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale di ANBI, Francesco Vincenzi e al presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale. A moderare l'incontro sarà il giornalista Andrea Gavazzoli.

Bologna; Armando Brath, professore ordinario al Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna; Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la Ue; Alessandro Bratti, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po. Le conclusioni saranno affidate al presidente nazionale di ANBI, Francesco Vincenzi e al presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale. A moderare l'incontro sarà il giornalista Andrea Gavazzoli.

Consorzio di bonifica, lavoratori in stato di agitazione

Fai-Cisl, Flai-Cgil e Filbi-Ui: "Ignorate le legittime e fondate richieste dei lavoratori" REGGIO EMILIA - I dipendenti del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale (ente che sta realizzando il progetto della diga di Vetto) sono in stato di agitazione. Lo hanno proclamato i sindacati Fai-Cisl, Flai-Cgil e Filbi-Uiil, dopo più di un anno di trattativa con l'ente sul rinnovo del contratto aziendale. "Ci troviamo nuovamente, come nel caso del precedente rinnovo, di fronte alla volontà del Consorzio di ignorare del tutto le legittime e fondate richieste dei lavoratori", spiegano Piersecolo Mediani, Salvatore Coda e Gianni Rovatti rappresentanti rispettivamente di Fai, Flai e Filbi. "La delegazione di parte datoriale, con inaspettata disinvoltura, ci ha detto che non intende accogliere le nostre richieste se non in minime parti del tutto marginali, rimangiandosi anche impegni ed affidamenti scambiati al tavolo negoziale", aggiungono i sindacalisti. Per i quali "si tratta di una situazione che è intollerabile e che di fatto ci ha costretto a chiedere l'intervento dell'Ispettorato del lavoro nel tentativo di pervenire ad una conciliazione che possa condurre al rinnovo del Contratto aziendale". Le sigle ricordano infatti che "i lavoratori del Consorzio di bonifica svolgono quotidianamente un'attività che è fondamentale per lo sviluppo della nostra agricoltura e che si integrano nel più ampio sistema di manutenzione del territorio e di protezione civile". Dunque "la volontà pervicace del Consorzio di rifiutare il riconoscimento del valore intrinseco del lavoro che i dipendenti svolgono è anacronistico e fuori dalla modernità che ci pone, già nell'immediato futuro, sfide epocali in ambito ambientale", concludono Flai, Filbi e Fai. Seta, i sindacati: "Le dimissioni degli autisti continuano".

Reggio SERA

Reggio Sera

Consorzio di bonifica, lavoratori in stato di agitazione



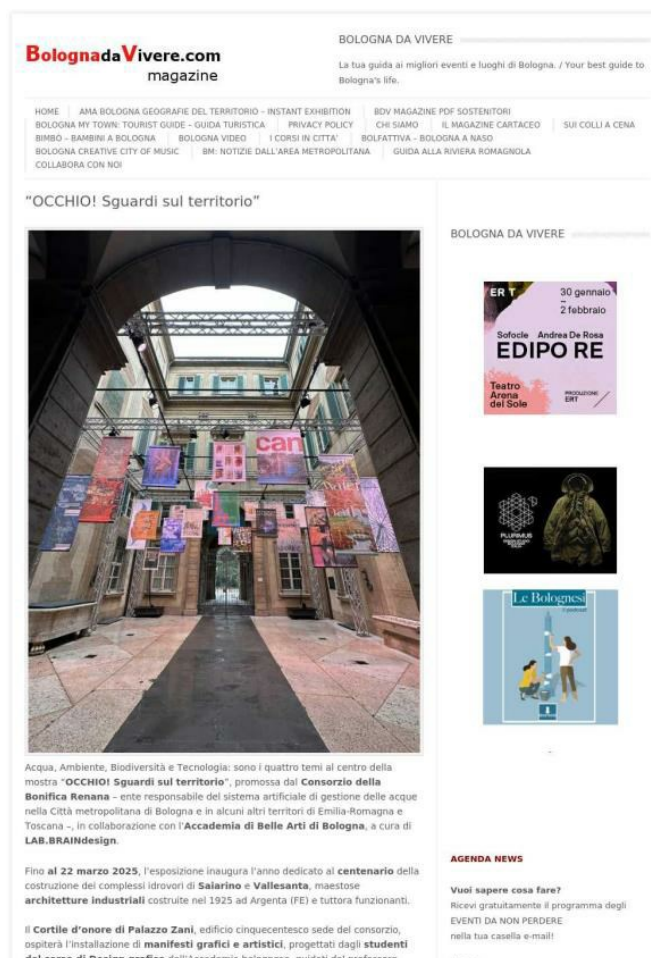
02/10/2025 13:01

Fai-Cisl, Flai-Cgil e Filbi-Ui: "Ignorate le legittime e fondate richieste dei lavoratori" REGGIO EMILIA - I dipendenti del Consorzio di bonifica dell'Emilia centrale (ente che sta realizzando il progetto della diga di Vetto) sono in stato di agitazione. Lo hanno proclamato i sindacati Fai-Cisl, Flai-Cgil e Filbi-Uiil, dopo più di un anno di trattativa con l'ente sul rinnovo del contratto aziendale. "Ci troviamo nuovamente, come nel caso del precedente rinnovo, di fronte alla volontà del Consorzio di ignorare del tutto le legittime e fondate richieste dei lavoratori", spiegano Piersecolo Mediani, Salvatore Coda e Gianni Rovatti rappresentanti rispettivamente di Fai, Flai e Filbi. "La delegazione di parte datoriale, con inaspettata disinvoltura, ci ha detto che non intende accogliere le nostre richieste se non in minime parti del tutto marginali, rimangiandosi anche impegni ed affidamenti scambiati al tavolo negoziale", aggiungono i sindacalisti. Per i quali "si tratta di una situazione che è intollerabile e che di fatto ci ha costretto a chiedere l'intervento dell'Ispettorato del lavoro nel tentativo di pervenire ad una conciliazione che possa condurre al rinnovo del Contratto aziendale". Le sigle ricordano infatti che "i lavoratori del Consorzio di bonifica svolgono quotidianamente un'attività che è fondamentale per lo sviluppo della nostra agricoltura e che si integrano nel più ampio sistema di manutenzione del territorio e di protezione civile". Dunque "la volontà pervicace del Consorzio di rifiutare il riconoscimento del valore intrinseco del lavoro che i dipendenti svolgono è anacronistico e fuori dalla modernità che ci pone, già nell'immediato futuro, sfide epocali in ambito ambientale", concludono Flai, Filbi e Fai. Seta, i sindacati: "Le dimissioni degli autisti continuano".

'OCCHIO! Sguardi sul territorio'

, promossa dal **Consorzio** della Bonifica Renana - ente responsabile del sistema

Acqua, Ambiente, Biodiversità e Tecnologia: sono i quattro temi al centro della mostra 'OCCHIO! Sguardi sul territorio', promossa dal **Consorzio** della Bonifica Renana - ente responsabile del sistema artificiale di gestione delle acque nella Città metropolitana di Bologna e in alcuni altri territori di Emilia-Romagna e Toscana -, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna, a cura di LAB.BRAINdesign. Fino al 22 marzo 2025, l'esposizione inaugura l'anno dedicato al centenario della costruzione dei complessi idrovori di Saiarino e Vallesanta, maestose architetture industriali costruite nel 1925 ad Argenta (FE) e tuttora funzionanti. Il Cortile d'onore di Palazzo Zani, edificio cinquecentesco sede del consorzio, ospiterà l'installazione di manifesti grafici e artistici, progettati dagli studenti del corso di Design grafico dell'Accademia bolognese, guidati dal professore Danilo Danisi. Le opere affrontano con tecniche diverse i temi dell'acqua come risorsa vitale per i territori, dell'ambiente da proteggere e da valorizzare, della biodiversità e delle tecnologie più evolute a servizio delle attività antropocentriche. E indagano anche i luoghi e le architetture deputate alla gestione delle acque, a partire dagli impianti storici di Saiarino e Vallesanta. L'allestimento trasforma il cortile in una soglia narrativa: le opere sono sospese, fluttuano come stendardi moderni tra i trompe-l'oeil settecenteschi che decorano le pareti. Ancorate alla monumentalità del passato, invitano il visitatore a rivolgere lo sguardo al futuro, puntando gli occhi all'insù. L'obiettivo è quello di focalizzare l'attenzione sui temi ambientali, sull'equilibrio tra uomo, natura e tecnologia, raccontando anche il ruolo sociale di enti come Bonifica Renana; perché solo quando la comunità comprende come il territorio viene mantenuto e curato può sentirsi davvero parte integrante. Il pubblico potrà votare il progetto che ritiene più significativo tra quelle esposti. L'autore sarà premiato con un riconoscimento al termine della mostra, il 22 marzo 2025, data che celebra anche la Giornata mondiale dell'acqua. 'OCCHIO! Sguardi sul territorio' si inserisce nell'ambito del più ampio programma Innovation Design, sviluppato per Bonifica Renana dal LAB.BRAINdesign. Valentina Downey e Patrizia Scarzella. Basato sul metodo del Design Thinking come driver del cambiamento, ha l'obiettivo di far conoscere il ruolo strategico del consorzio sul territorio. A confermarne il valore, l'inserimento nell'ADI Design Index 2024, la selezione di progetti candidati al prossimo Compasso d'Oro ADI. «Con questa installazione - afferma la presidente del **Consorzio** Bonifica Renana, Valentina



Borghi - vogliamo focalizzare l'attenzione del pubblico sui luoghi e sull'ambiente in cui opera Bonifica Renana. Abbiamo scelto di realizzare questo progetto in partnership con l'Accademia di Belle Arti di Bologna perché si tratta di un'istituzione storica molto prestigiosa della città, cuore del territorio dove opera la Renana. L'evidenza dei cambiamenti climatici - prosegue Borghi - ci sprona a sensibilizzare l'opinione pubblica investendo prima di tutto sui giovani che sono in grado di interpretare i grandi temi della nostra contemporaneità e dell'ambiente in modo innovativo e suggestivo. Lo sguardo degli studenti dell'Accademia, attraverso lo studio approfondito del nostro territorio, può dare un plus valore visivo al racconto dei luoghi della Bonifica ed essere portatore di nuove e inaspettate visioni». 'OCCHIO! Sguardi sul territorio' 6 febbraio - 22 marzo 2025 Palazzo Zani, via Santo Stefano 56, Bologna Un progetto di: **Consorzio** della Bonifica Renana In collaborazione con: Accademia della Belle Arti di Bologna A cura di: LAB.BRAINdesign Valentina Downey e Patrizia Scarzella Nell'ambito di ART CITY Bologna in occasione di ARTEFIERA Opening: 6 febbraio 2025, ore 18.00 Orari: dal lunedì al giovedì, ore 9.00 - 17.00; venerdì e sabato, ore 16.00 - 20.00; domenica chiuso

Giovanna

Accadde oggi

Nasce il Consorzio speciale di **bonifica** della bassa pianura bolognese a destra del Reno, poi Bonifica Renana. L'11 febbraio del 1909 il Regio Decreto n. 535 costituisce il Consorzio speciale di **bonifica** della bassa pianura bolognese a destra del Reno, che nel 1913 assumerà la denominazione di Bonifica Renana. La sistemazione idraulica del grande triangolo di terra e acqua in cui convergono Reno, Sillaro e Idice sarà avviata il 23 maggio 1914. In pratica una enorme montagna di terra sarà scavata e mossa a forza di braccia da migliaia di "scarriolanti", cioè braccianti provenienti soprattutto dalle zone di Argenta e Medicina.

E-Ntra - Cms Per Siti Accessibili - Http

**CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA**

Centralino 051 6598111

f X Instagram YouTube

Q

MENU

Newsletter

Contatti

Home > Accadde oggi

Accadde oggi

FEBBRAIO 2025 < >

Lun Mar Mer Gio Ven Sab Dom

			1	2		
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

11 Febbraio 2025

Nasce il Consorzio speciale di bonifica della bassa pianura bolognese a destra del Reno, poi Bonifica Renana

L'11 febbraio del 1909 il Regio Decreto n. 535 costituisce il Consorzio speciale di bonifica della bassa pianura bolognese a destra del Reno, che nel 1913 assumerà la denominazione di Bonifica Renana. La sistemazione idraulica del grande triangolo di terra e acqua in cui convergono Reno, Sillaro e Idice sarà avviata il 23 maggio 1914.

In pratica una enorme montagna di terra sarà scavata e mossa a forza di braccia da migliaia di "scarriolanti", cioè braccianti provenienti soprattutto dalle zone di Argenta e Medicina.

Bardonecchia, dopo 40 anni ecco il nuovo piano regolatore: attenzione a riuso, sostenibilità e gestione delle calamità

Il documento in vigore risale al 5 marzo 1985. La sindaca Rossetti: "Si apre una nuova pagina e ci si dota di uno strumento moderno"

Bardonecchia ha il suo nuovo Piano regolatore: non succedeva da 40 anni e, lo scorso 5 febbraio, ecco arrivato il semaforo verde dall'amministrazione comunale. Il documento precedente risaliva al 5 marzo del 1985. Il percorso era stato sospeso nel 2000 a seguito dell'entrata in vigore del Piano di Assetto Idrogeologico, mentre i Giochi olimpici invernali del 2006 con le loro varianti urbanistiche avevano ulteriormente posto un freno. E' così ripartito nel 2011, con i cicli di 'conferenze di copianificazione' che hanno coinvolto ben tre amministrazioni comunali. Lo scorso 5 febbraio, dunque, l'ultimo ok. In particolare, fra gli obiettivi strategici principali del nuovo Piano Regolatore, ci sono il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione agli elementi ed immobili di valore documentario, storico e paesaggistico. Ma anche una particolare attenzione al sistema delle aree a servizi pubblico, con l'identificazione di oltre 1.000.000 di metri quadrati di aree, suddivise in circa 300 sotto-aree a servizio (parcheggi, sport, servizi culturali ed educativi, generali ed impiantistici). Spazio anche per una pianificazione territoriale ed un sistema di norme finalizzate alla tutela e

valorizzazione delle risorse naturali, allo sviluppo delle aree rurali, del verde urbano, al riconoscimento e potenziamento dei comprensori sciistici e sportivi (aree sciabili e di sviluppo montano) nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, alla tutela delle Zone Speciali di Conservazione di cui alla Rete Natura 2000. E ancora: la definizione del quadro dei dissesti idrogeologici ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino fiume Po e della normativa regionale in materia, e delle opportune misure di mitigazione del rischio idrogeologico, seguendo un approccio di adattamento ed aggiornamento conseguente agli eventi che hanno interessato il territorio comunale. Il Prg punta anche all'individuazione delle esigenze infrastrutturali atte a migliorare la logistica, i trasporti ed a ridurre la vulnerabilità territoriale in caso di eventi calamitosi. E alla valorizzazione e tutela delle risorse idriche



The screenshot shows the homepage of the website torinoggi.it. The main headline reads: "Bardonecchia, dopo 40 anni ecco il nuovo piano regolatore: attenzione a riuso, sostenibilità e gestione delle calamità". Below the headline, a sub-headline states: "Il documento in vigore risaliva al 5 marzo 1985. La sindaca Rossetti: 'Si apre una nuova pagina e ci si dota di uno strumento moderno'". The article is dated "10 febbraio 2025, 15:50". The author is listed as "gDataMeteo.com". The article features a photo of Chiara Rossetti, the mayor of Bardonecchia, sitting at a desk and signing a document. The website layout includes various navigation menus, a weather widget for Bardonecchia, and several advertisements for local businesses and services.

con la puntuale individuazione delle fonti di approvvigionamento idropotabile e delle relative aree di salvaguardia. Quindi la definizione delle opportune misure atte a mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano e infine la riduzione del consumo di suolo per le nuove previsioni di espansione urbanistica con un incremento del +0,30% del suolo urbanizzato esistente, ampiamente inferiore al 6% posto quale limite dal Piano Territoriale Regionale, ed una riduzione di 29 ettari di aree di espansione previste nel Piano regolatore vigente del 1985 oggi sottoposte alla tutela idrogeologica o perché di significativo valore paesaggistico. ' Un risultato importante - sottolinea il sindaco di Bardonecchia, Chiara Rossetti - fortemente voluto dall'Amministrazione. Un grazie particolare all'Area Tecnica del Comune per il grande lavoro svolto ed ai professionisti che l'hanno affiancata. Con l'approvazione del Piano Regolatore per la nostra cittadina si apre una nuova pagina e si dota l'Amministrazione di uno strumento moderno, attento alle tematiche ambientali, alla criticità idrogeologiche del nostro territorio, alle esigenze di una località turistica al passo con i tempi quale Bardonecchia vuole essere' .

BARDONECCHIA, NUOVO PIANO REGOLATORE DOPO 40 ANNI

BARDONECCHIA - Il 5 febbraio scorso l'Amministrazione comunale di Bardonecchia ha concluso una tappa importante attesa da quarant'anni: l'approvazione del nuovo Piano regolatore Generale Comunale. Il precedente era stato, infatti, approvato il 5 marzo del 1985. Un lungo percorso di definizione ed approvazione iniziato molti anni fa, sospeso all'inizio degli anni 2000 a seguito dell'entrata

Condividi BARDONECCHIA Il 5 febbraio scorso l'Amministrazione comunale di Bardonecchia ha concluso una tappa importante attesa da quarant'anni: l'approvazione del nuovo Piano regolatore Generale Comunale. Il precedente era stato, infatti, approvato il 5 marzo del 1985. Un lungo percorso di definizione ed approvazione iniziato molti anni fa, sospeso all'inizio degli anni 2000 a seguito dell'entrata in vigore del Piano di Assetto Idrogeologico e per la gestione delle varianti urbanistiche necessarie per permettere la realizzazione degli interventi per la realizzazione dei XX Giochi Olimpici invernali di Torino 2006. Un percorso ripreso quindi nel 2011, che ha poi visto seguire il nuovo procedimento di formazione ed approvazione definito dalla legge regionale n. 3/2013 che ha modificato sostanzialmente la L.R. 56/77 introducendo le 'conferenze di copianificazione' con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino ed il Ministero della cultura/Soprintendenza. Si sono svolte in questi anni ben 3 cicli di conferenze che hanno coinvolto 3 amministrazioni comunali. Il Consiglio comunale nella seduta dello scorso 5 febbraio ha quindi approvato all'unanimità un Piano Regolatore redatto seguendo principi ed azioni volte alla sostenibilità ambientale, economica e sociale, alla riduzione del consumo di suolo, all'adattabilità climatica. In particolare, fra gli obiettivi strategici principali del nuovo Piano Regolatore: Il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione agli elementi ed immobili di valore documentario, storico e paesaggistico; una particolare attenzione al sistema delle aree a servizi pubblico, con l'identificazione di oltre 1.000.000 di metri quadrati di aree, suddivise in circa 300 sotto-aree a servizio (parcheggi, sport, servizi culturali ed educativi, generali ed impiantistici); una pianificazione territoriale ed un sistema di norme finalizzate alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, allo sviluppo delle aree rurali, del verde urbano, al riconoscimento e potenziamento dei



ECONOMIA

10 FEBBRAIO 2025

BARDONECCHIA, NUOVO PIANO REGOLATORE DOPO 40 ANNI

comprensori sciistici e sportivi (aree sciabili e di sviluppo montano) nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, alla tutela delle Zone Speciali di Conservazione di cui alla Rete Natura 2000; la definizione del quadro dei dissesti idrogeologici ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino fiume Po e della normativa regionale in materia, e delle opportune misure di mitigazione del rischio idrogeologico, seguendo un approccio di adattamento ed aggiornamento conseguente agli eventi che hanno interessato il territorio comunale. l'individuazione delle esigenze infrastrutturali atte a migliorare la logistica, i trasporti ed a ridurre la vulnerabilità territoriale in caso di eventi calamitosi; la valorizzazione e tutela delle risorse idriche con la puntuale individuazione delle fonti di approvvigionamento idropotabile e delle relative aree di salvaguardia; la definizione delle opportune misure atte a mitigare e compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano; la riduzione del consumo di suolo per le nuove previsioni di espansione urbanistica con un incremento del +0,30% del suolo urbanizzato esistente, ampiamente inferiore al 6% posto quale limite dal Piano Territoriale Regionale, ed una riduzione di 29 ettari di aree di espansione previste nel Piano regolatore vigente del 1985 oggi sottoposte alla tutela idrogeologica o perché di significativo valore paesaggistico. 'Un risultato importante sottolinea il sindaco di Bardonecchia Chiara Rossetti fortemente voluto dall'Amministrazione. Un grazie particolare all'Area Tecnica del Comune per il grande lavoro svolto ed ai professionisti che l'hanno affiancata. Con l'approvazione del Piano Regolatore per la nostra cittadina si apre una nuova pagina e si dota l'Amministrazione di uno strumento moderno, attento alle tematiche ambientali, alla criticità idrogeologiche del nostro territorio, alle esigenze di una località turistica al passo con i tempi quale Bardonecchia vuole essere'. Condividi © Riproduzione riservata

Redazione ValsusaOggi

Bardonecchia, dopo 40 anni un nuovo Piano Regolatore

11 Febbraio 2025 CRONACA

una pianificazione territoriale ed un sistema di norme finalizzate alla tutela e valorizzazione delle risorse naturali, allo sviluppo delle aree rurali, del verde urbano, al riconoscimento e potenziamento dei comprensori sciistici e sportivi (aree sciabili e di sviluppo montano) nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, alla tutela delle Zone Speciali di Conservazione di cui alla Rete Natura 2000; la definizione del quadro dei dissesti idrogeologici ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino fiume Po e della normativa regionale in materia, e delle opportune misure di mitigazione del rischio idrogeologico, seguendo un approccio di adattamento ed aggiornamento conseguente agli eventi che hanno interessato il territorio comunale.

ilTorinese



DOMANI PRESIDENTE ANBI A REGGIO EMILIA PER CONVEGNO_UN PAESE D'ACQUA. DA GESTIRE

La presente è per confermare la partecipazione di FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI al Convegno organizzato dal Consorzio di **bonifica** Emilia Centrale UN PAESE D'ACQUA. DA GESTIRE. L'acqua si muove, vietato stare fermi. che si terrà (DOMANI) MARTEDI' 11 FEBBRAIO 2025 ALLE ORE 9.45 presso CENTRO INTERNAZIONALE LORIS MALAGUZZI (RE) Considerata l'importanza del tema, restiamo a disposizione per ogni esigenza professionale. Cordiali saluti. Ufficio Comunicazione

Pavullo Frana: chiusa la Malandrone Coscogno

1 Le piogge di questi giorni hanno portato a un'altra **emergenza frane** in Appennino.

Siamo a Pavullo, al confine con Serra, dove ieri ha chiuso la strada provinciale 36, la Malandrone-Coscogno, nel tratto a pochi metri dall'intersezione con strada provinciale 22 di Sant'Antonio che porta a Coscogno, a causa di un grave cedimento della sede viaria.

In particolare, si è verificato il collasso improvviso di un attraversamento stradale e sono in corso le operazioni di ripristino che si concluderanno nella giornata di oggi, martedì 11 febbraio. Durante le lavorazioni, il transito è deviato sulla viabilità alternativa, opportunamente segnalata in loco.

La gravità del cedimento ha comportato un intervento di somma urgenza del personale della Provincia, con escavazioni che non potevano che richiedere la chiusura totale della strada. Con l'impegno però a fare i lavori il prima possibile, e infatti già oggi i lavori dovrebbero essere finiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il commissario Curcio alla prova dei comitati tra timori e nuove speranze

«Le delocalizzazioni? Lavoreremo su casi puntuali»

«Sulle delocalizzazioni bisogna lavorare partendo dai casi puntuali, che rappresentano un rischio specifico, poi si faranno ragionamenti per quello che riguarda le delocalizzazioni più in generale. Nessuno sta parlando di muovere numerose persone dalle proprie aree, ma di analizzare casi specifici per i quali la ricostruzione non è più neanche economicamente conveniente, oltre a dover considerare il **parametro** della sicurezza». Fabrizio Curcio ha affrontato anche il nodo delle delocalizzazioni nell'incontro di ieri pomeriggio in Viale Aldo **Moro** con i comitati degli alluvionati: una quarantina da tutta la regione, riuniti per la prima volta con il commissario alla ricostruzione post alluvione. «Siamo qui per ascoltare e per vedere come migliorare le cose fatte fino adesso», promette Curcio, tra aperture di credito e dubbi dei comitati, che chiedono «sicurezza del territorio» e sperano in una vera svolta sulla ricostruzione.

Non sono nemmeno 4 mila d'altronde, a fronte di una platea potenziale grande venti volte tanto, le domande di indennizzo arrivate dai privati.

Troppi gli ostacoli burocratici per chi ha visto la casa o l'azienda travolta dal fango degli ultimi due anni. «Una delle difficoltà più grosse per cui non vanno avanti le domande è la questione delle difformità edilizie delle case. Il commissario ci ha detto che porterà la questione a Roma», riferisce Mauro Mazzotti, presidente del Comitato alluvionati e **franati** di Cesena. Piccole divergenze sui dati catastali, a volte ereditate e sconosciute ai proprietari, che bastano a bloccare intere pratiche. «Il 90% delle abitazioni dell'Emilia-Romagna ha difformità, non stiamo parlando di abusi edilizi. Il problema è che per erogare le somme di denaro bisogna essere in regola con la conformità edilizia. E il nuovo decreto Salvini - sottolinea Martino Pioggia del Comitato Bassa **Valle** dell'**Idice** - ha anche creato una nuova procedura che non è molto armonizzata con la legge sulle difformità».

Alla fine dell'incontro, a porte chiuse per la stampa, in molti tra i rappresentati degli alluvionati si avvicinano al commissario per una stretta di mano. Si affidano a lui, sperando porti la svolta promessa anche dalla giunta de Pascale.



Il commissario Curcio alla prova dei comitati tra timori e nuove speranze «Le delocalizzazioni? Lavoreremo su casi puntuali»

«Sulle delocalizzazioni bisogna lavorare partendo dai casi puntuali, che rappresentano un rischio specifico, poi si faranno ragionamenti per quello che riguarda le delocalizzazioni più in generale. Nessuno sta parlando di muovere numerose persone dalle proprie aree, ma di analizzare casi specifici per i quali la ricostruzione non è più neanche economicamente conveniente, oltre a dover considerare il parametro della sicurezza».

Fausto Tassinari dal fango degli ultimi due anni. «Una delle difficoltà più grosse per cui non vanno avanti le domande è la questione delle difformità edilizie delle case. Il commissario ci ha detto che porterà la questione a Roma», riferisce Mauro Mazzotti, presidente del Comitato alluvionati e franati di Cesena. Piccole divergenze sui dati catastali, a volte ereditate e sconosciute ai proprietari, che bastano a bloccare intere pratiche. «Il 90% delle abitazioni dell'Emilia-Romagna ha difformità, non stiamo parlando di abusi edilizi. Il problema è che per erogare le somme di denaro bisogna essere in regola con la conformità edilizia. E il nuovo decreto Salvini - sottolinea Martino Pioggia del Comitato Bassa Valle dell'Idice - ha anche creato una nuova procedura che non è molto armonizzata con la legge sulle difformità».

«Preferirei quasi che ci fosse meno apertura di credito e poi dimostrare qualcosa, piuttosto che creare molta aspettativa...», confessa Curcio, affiancato in questo primo esame dei comitati dalla sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, che ribadisce l'impegno della Regione a raddoppiare le risorse per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei fiumi: «Una prima risposta alla necessità di quel cambio di passo per cui ci siamo impegnati».

Non tutti, però, condividono un ottimismo incondizionato. «Abbiamo fiducia in un cambiamento ma non ci illudiamo. Restiamo sul pezzo», dice Massimo Tarozi del comitato Sant'Agata 17 maggio 2023. Alessandro Capucci degli alluvionati di Villanova di Bagnacavallo è anche più prudente: «Tante belle parole, tante belle speranze... Speriamo che questo cambio di passo, di cui tanto parlano, arrivi». E le delocalizzazioni?

Gianluca Sardelli, al fianco di Capucci, se la cava con citazione fantozziana: «Cosa penso delle delocalizzazioni?

Sono una cag... pazzesca. Quello che si sta dicendo sta avendo un effetto devastante sul mercato immobiliare».

Francesco Rosano

Faccia a faccia con gli alluvionati Il piano del commissario Curcio E tornano le delocalizzazioni

Crolla il tabù: «Lavoro da fare gradualmente, spostamenti con un'ordinanza della Regione» L'impegno della Sottosegretaria Rontini: «Raddoppieremo le risorse per la Protezione civile»

di Zoe Pederzini BOLOGNA Le voci, le domande e le preoccupazioni di chi ha perso tutto nelle ultime tre devastanti alluvioni. Erano una cinquantina le persone, una per Comitato, che ieri pomeriggio, si sono radunate, da tutta la regione, nella sala polifunzionale di viale Aldo Moro a Bologna. Tutti uniti per il primo incontro tra i Comitati di alluvionati e la nuova dirigenza **regionale** e commissariale. A parlare con i cittadini c'erano Manuela Rontini, sottosegretaria alla Presidenza della Regione, e l'ingegnere Fabrizio Curcio, commissario per la ricostruzione. Le liquidazioni dei risarcimenti, i beni mobili, le ordinanze, ma anche la viabilità, le **frane**, gli **argini** e le **casce** di **espansione**, fino alle delocalizzazioni.

Questi i temi trattati durante l'incontro, molti grazie anche alle accorate domande di chi ha subito in prima persona l'alluvione.

Sulle delocalizzazioni Curcio ha specificato: «È un lavoro che va fatto gradualmente. Prima bisogna capire bene quali sono i casi specifici, poi si fanno le analisi più complessive. Si prevede a un'ordinanza insieme alla Regione. Ragioniamo per arrivare a questi processi, che non sono immediati, ma hanno bisogno di uno sviluppo». E proprio su questa tematica si è espresso, a margine, Claudio Pasini, portavoce del Comitato Val di Zena, una delle zone che verrebbe coinvolta nel processo delocalizzatorio: «C'è molto da capire su questa tematica, ma soprattutto serve un piano che coinvolga tutte le istituzioni. Sono i Comuni a dover indicare eventualmente le zone del territorio in cui delocalizzare. E su Pianoro non saprei davvero quali zone potrebbero essere vedendo anche l'entità dei danni subiti in lungo e in largo da tutto il territorio comunale».

«Continueremo con i sopralluoghi nei territori - ha, poi, assicurato la sottosegretaria Rontini -, a partire da quelli dove ancora non siamo stati, e faremo, come annunciato, altri incontri come questo, valutando se coinvolgere contestualmente anche i sindaci, che restano i nostri primi interlocutori istituzionali». Quindi, Rontini ha ribadito la volontà di raddoppiare col bilancio di previsione su cui la Giunta sta lavorando, le risorse destinate all'**Agenzia** di Protezione civile per la messa in **sicurezza** del territorio: «Sarà una prima risposta alla necessità di quel cambio di passo per cui ci siamo impegnati in questo nuovo mandato».

Tra le tematiche trattate all'incontro, è ben recepita dai Comitati, la previsione dello smantellamento burocratico per gli alluvionati, l'apertura di un ufficio commissariale in Regione e la prossima creazione di una cella di posta elettronica dedicata a cui gli alluvionati potranno segnalare direttamente le varie problematiche. Come ha sottolineato, infatti, per Forlì, Alessandro Bucci, presidente del Comitato Vittime del Fango: «Il commissario ha prestato molta attenzione alle nostre parole, in

Faccia a faccia con gli alluvionati
Il piano del commissario Curcio
E tornano le delocalizzazioni

Crolla il tabù: «Lavoro da fare gradualmente, spostamenti con un'ordinanza della Regione»
L'impegno della Sottosegretaria Rontini: «Raddoppieremo le risorse per la Protezione civile»

di Zoe Pederzini BOLOGNA

Le voci, le domande e le preoccupazioni di chi ha perso tutto nelle ultime tre devastanti alluvioni. Erano una cinquantina le persone, una per Comitato, che ieri pomeriggio, si sono radunate, da tutta la regione, nella sala polifunzionale di viale Aldo Moro a Bologna. Tutti uniti per il primo incontro tra i Comitati di alluvionati e la nuova dirigenza regionale e commissariale. A parlare con i cittadini c'erano Manuela Rontini, sottosegretaria alla Presidenza della Regione, e l'ingegnere Fabrizio Curcio, commissario per la ricostruzione. Le liquidazioni dei risarcimenti, i beni mobili, le ordinanze, ma anche la viabilità, le frane, gli argini e le casce di espansione, fino alle delocalizzazioni. Questi i temi trattati durante l'incontro, molti grazie anche alle accorate domande di chi ha subito in prima persona l'alluvione.

Sulle delocalizzazioni Curcio ha specificato: «È un lavoro che va fatto gradualmente. Prima bisogna capire bene quali sono i casi specifici, poi si fanno le analisi più complessive. Si prevede a un'ordinanza insieme alla Regione. Ragioniamo per arrivare a questi processi, che non sono immediati, ma hanno bisogno di uno sviluppo». E proprio su questa tematica si è espresso, a margine, Claudio Pasini, portavoce del Comitato Val di Zena, una delle zone che verrebbe coinvolta nel processo delocalizzatorio: «C'è molto da capire su questa tematica, ma soprattutto serve un piano che coinvolga tutte le istituzioni. Sono i Comuni a dover indicare eventualmente le zone del territorio in cui delocalizzare. E su Pianoro non saprei davvero quali zone potrebbero essere vedendo anche l'entità dei danni subiti in lungo e in largo da tutto il territorio comunale».

«Continueremo con i sopralluoghi nei territori - ha, poi, assicurato la sottosegretaria Rontini -, a partire da quelli dove ancora non siamo stati, e faremo, come annunciato, altri incontri come questo, valutando se coinvolgere contestualmente anche i sindaci, che restano i nostri primi interlocutori istituzionali». Quindi, Rontini ha ribadito la volontà di raddoppiare col bilancio di previsione su cui la Giunta sta lavorando, le risorse destinate all'Agenzia di Protezione civile per la messa in sicurezza del territorio: «Sarà una prima risposta alla necessità di quel cambio di passo per cui ci siamo impegnati in questo nuovo mandato».

Tra le tematiche trattate all'incontro, è ben recepita dai Comitati, la previsione dello smantellamento burocratico per gli alluvionati, l'apertura di un ufficio commissariale in Regione e la prossima creazione di una cella di posta elettronica dedicata a cui gli alluvionati potranno segnalare direttamente le varie problematiche. Come ha sottolineato, infatti, per Forlì, Alessandro Bucci, presidente del Comitato Vittime del Fango: «Il commissario ha prestato molta attenzione alle nostre parole, in

Intervista a Fabrizio Curcio
L'ingegnere Fabrizio Curcio, commissario per la ricostruzione, a Bologna. A fianco: una veduta aerea di Val di Zena

Una giornata di incontri
NON SOLO COMITATI

I geologi in prima linea
Colloquio anche con gli ingegneri Fabrizio Curcio, insieme a Manuela Rontini, sottosegretaria alla Presidenza della Giunta, la incontrano i rappresentanti di ogni zona degli alluvionati (foto). L'incontro è stato preceduto da un ampio incontro con i presidenti di diversi Ordini ingegneri, architetti, agronomi, geologi, geomatici.

Una persona preparata e in grado di gestire le emergenze, grazie anche al suo curriculum. Quel che è certo è che ci sono state tante promesse, ma non vi diamo assenti. Saranno interventi tempestivi e veloci, non c'è un minuto da perdere. Già nei giorni scorsi una parte della città ha rischiato di andare sott'acqua nuovamente. Serve prima una tabella emergenziale, poi interventi strutturali. Interventi che, però, vanno analizzati non solo su Pianoro città, ma a monte perché è da lì che nascono i problemi, quindi lungo tutta l'area del fiume.

«I sono sentiti pienamente ascoltati anche gli alluvionati di Bussola, che da tempo chiedevano un incontro. «Ma abbiamo chiesto che venga presa una decisione veloce sulla demolizione del ponte di Vigonza che crea instabilità dannosa per tutto il territorio circostante. Va, poi, fatto uno studio sull'acqua che arriva dal territorio di Castelnovo e che sfocia a Bussola non nasce a raggiera».

«Raddoppieremo le risorse»

BUCCIO (VITTIME DEL FANGO): «Tra le notizie più attese quella del trasferimento della struttura in Regione»

nuovo mandato».

Tra le tematiche trattate all'incontro, e ben recepite dai Comitati, la previsione dello snellimento burocratico per gli alluvionati, l'apertura di un ufficio commissariale in Regione e la prossima creazione di una casella di posta elettronica dedicata a cui gli alluvionati possano segnalare direttamente le varie problematiche. Come ha sottolineato, infatti, per Forlì, Alessandra Bucci, presidente del Comitato Vittime del Fango: «Il commissario ha prestato molta attenzione alle nostre parole. In tanti abbiamo avanzato richieste che riguardavano soprattutto la messa in **sicurezza** del territorio e la semplificazione dell'invio delle pratiche su Sfinge. Ho, poi, portato l'attenzione su un punto particolarmente critico del fiume Montone e sulla necessità di migliorare la comunicazione con le popolazioni colpite. Tra le notizie più apprezzate senza dubbio l'imminente trasferimento della struttura commissariale all'interno del palazzo della Regione». Positivo il parere anche da parte dell'avvocato Paolo Calderoni e di Stefano Gaiardi del Comitato alluvionati dell'Unione Romagna faentina: «Abbiamo trovato in Curcio una persona preparata e in grado di gestire le emergenze, grazie anche al suo curriculum. Quel che è certo è che ci sono state fatte tante promesse, ma noi non viviamo sereni. Servono interventi tempestivi e veloci, non c'è un minuto da attendere. Già nei giorni scorsi una parte della città ha rischiato di andare sott'acqua nuovamente. Serve prima una **tutela** emergenziale, poi interventi strutturali. Interventi che, però, vanno analizzati non solo su Faenza città, ma a monte perché è da lì che nascono i problemi, quindi lungo tutta l'ansa del fiume».

Si sono sentiti pienamente ascoltati anche gli alluvionati di Budrio, che da tempo chiedevano un incontro: «Noi abbiamo chiesto che venga presa una decisione veloce sulla demolizione del ponte di Vigorso che crea ostruzione dannosa per tutto il territorio circostante. Va, poi, fatto uno studio sull'acqua che arriva dal territorio di Castenaso e che l'**Idice** e Budrio non riesce a reggere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Strada distrutta dall'alluvione Partono i lavori in Val di Zena

L'opera per riconnettere la Provinciale 36 a Cà di Lavacchio

PIANORO Una **frana** devastante che è ancora lì e che rende impossibile dimenticare la devastazione portata dalle alluvioni in Val di Zena. E la Città Metropolitana stanZIA altri 150mila euro. Sono partiti i lavori per riconnettere la sp36 'Val di Zena' al chilometro 18, in località Cà Lavacchio, nel territorio di Pianoro, unico punto rimasto completamente inaccessibile dopo l'alluvione di ottobre. I lavori prevedono la realizzazione di una nuova strada temporanea, percorribile a senso unico alternato dai soli residenti e mezzi di soccorso. «In Val di Zena, per i danni derivanti dalle alluvioni del 2024, ancora non coperti da alcuna ordinanza commissariale, la Città Metropolitana sta facendo fronte all'**emergenza** con strumenti ordinari e risorse proprie per circa 1,65 milioni di euro, largamente insufficienti a fronte di danni stimati in 40 milioni di euro - spiega Matteo Montanari, consigliere metropolitano delegato al coordinamento degli interventi di ricostruzione post alluvione -. L'intervento temporaneo in località Cà di Lavacchio è importante non solo per riconnettere la sp36 nell'unico punto ancora inaccessibile, ma perché questi lavori saranno utili anche al ripristino definitivo».

Sulla sp36 sono attualmente in corso interventi previsti dalle prime ordinanze del commissario straordinario Figliuolo per le alluvioni del maggio 2023, che riguardano la parte alta col consolidamento del versante a monte e dell'alveo del fiume a valle, e con la ricostruzione della strada a monte del tratto parzialmente crollato. Al reperimento di ulteriori fondi, le priorità sono: manutenzione straordinaria dei ponti e dell'alveo **fluviale** nei 20 metri a monte e a valle dell'attraversamento, del Farneto, presso l'ospedale Gruppioni, e al Botteghino (Rio Laurenzano).

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Val di Zena, partiti i lavori per riconnettere la SP 36 a Cà di Lavacchio, nel territorio di Pianoro

Facebook Twitter LinkedIn Email Print
WhatsApp Telegram



Partiti i lavori per riconnettere la SP 36 "Val di Zena" al km 18, in località Cà Lavacchio, nel territorio del Comune di Pianoro, unico punto rimasto completamente inaccessibile dopo l'alluvione di ottobre 2024. I lavori prevedono la realizzazione di una nuova strada temporanea, percorribile a senso unico alternato dai soli residenti e mezzi di soccorso. L'opera temporanea è stata finanziata con 150 mila euro di risorse proprie della Città metropolitana di Bologna e una volta completata sarà utile anche al ripristino definitivo. "In Val di Zena, per i danni derivanti dalle alluvioni del 2024, ancora non coperti da alcuna Ordinanza commissariale, la Città metropolitana di Bologna sta facendo fronte all'emergenza con strumenti ordinari e risorse proprie per circa 1,65 milioni di euro, largamente insufficienti a fronte di danni stimati in 40 milioni di euro - spiega Matteo Montanari, consigliere metropolitano delegato al Coordinamento degli interventi di ricostruzione post alluvione - L'intervento temporaneo in località Cà di Lavacchio è importante non solo per riconnettere la SP 36 nell'unico punto ancora inaccessibile, ma perché questi lavori saranno utili anche al ripristino definitivo". Sulla SP 36 sono attualmente in corso interventi previsti dalle prime ordinanze del Commissario Straordinario Figliuolo per le alluvioni del maggio 2023, che riguardano la parte alta ai km 10+400 con il consolidamento del versante a monte e dell'alveo del fiume a valle, e 11+900 con la ricostruzione della strada a monte del tratto parzialmente crollato. Per i danni derivanti dalle alluvioni del 2024, con le risorse proprie stanziare (1,65 milioni di euro), la Città metropolitana di Bologna ha completato la manutenzione straordinaria dei fossi fino al km 4 e il ripristino dell'erosione ai km 4+500 e 20, nonché un primo consolidamento del ponte al km 17+600; è in corso la riparazione della frana di monte e dell'erosione alle progressive 2+100, 2+200

Bologna2000

Val di Zena, partiti i lavori per riconnettere la SP 36 a Cà di Lavacchio, nel territorio di Pianoro



02/10/2025 15:38

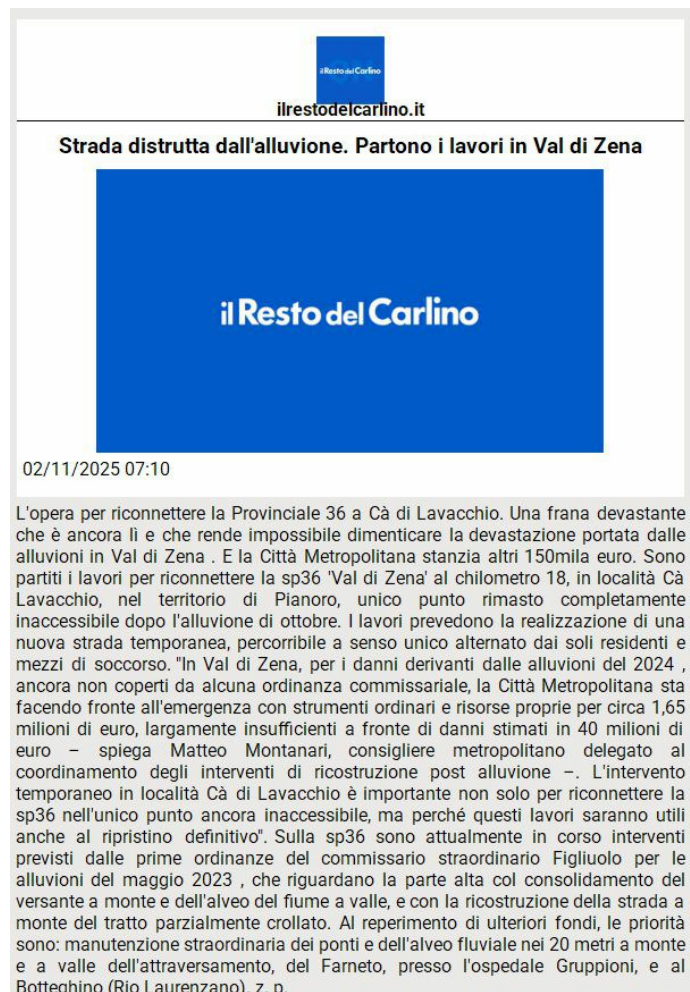
Facebook Twitter LinkedIn Email Print WhatsApp Telegram < / a > < / a > Partiti i lavori per riconnettere la SP 36 "Val di Zena" al km 18, in località Cà Lavacchio, nel territorio del Comune di Pianoro, unico punto rimasto completamente inaccessibile dopo l'alluvione di ottobre 2024. I lavori prevedono la realizzazione di una nuova strada temporanea, percorribile a senso unico alternato dai soli residenti e mezzi di soccorso. L'opera temporanea è stata finanziata con 150 mila euro di risorse proprie della Città metropolitana di Bologna e una volta completata sarà utile anche al ripristino definitivo. "In Val di Zena, per i danni derivanti dalle alluvioni del 2024, ancora non coperti da alcuna Ordinanza commissariale, la Città metropolitana di Bologna sta facendo fronte all'emergenza con strumenti ordinari e risorse proprie per circa 1,65 milioni di euro, largamente insufficienti a fronte di danni stimati in 40 milioni di euro - spiega Matteo Montanari, consigliere metropolitano delegato al Coordinamento degli interventi di

(all'altezza del centro visita Parco, nel Comune di **San** Lazzaro di **Savena**), cui seguiranno i ripristini delle erosioni ai km 4+000, 4+100, 7+600 e 10+200 e la riasfaltatura dei tratti ammalorati al km 4+500. Al reperimento di ulteriori fondi, le priorità sono: manutenzione straordinaria dei ponti e dell'alveo **fluviale** nei 20 metri a monte e a valle dell'attraversamento, del Farneto (**torrente Zena** e Comune **San** Lazzaro di **Savena**), presso l'ospedale Gruppioni (**torrente Zena** e Comune di Pianoro), la coppia al km 4+700 (**torrente Zena** e Comune di Pianoro), e al **Botteghino** (Rio Laurenzano e Comune di Pianoro); interventi anche sulle erosioni ai km 5+600, 7+500, 8+000, 9+000 e sulle frane dai versanti tra i km 10+600 e 11+600, 12+300 e 15+000, e 17+760. [Facebook](#) [Twitter](#) [Linkedin](#) [Email](#) [Print](#) [WhatsApp](#) [Telegram](#) [Articolo precedente](#) Qualità dell'aria, laboratorio mobile per le rilevazioni presso l'Istituto comprensivo Marco Emilio Lepido di Reggio Dir.

Strada distrutta dall'alluvione. Partono i lavori in Val di Zena

L'opera per riconnettere la Provinciale 36 a Cà di Lavacchio. Una frana devastante che è ancora lì e che rende impossibile dimenticare la devastazione portata dalle alluvioni in Val di Zena. E la Città Metropolitana stanZIA altri 150mila euro. Sono partiti i lavori per riconnettere la sp36 'Val di Zena' al chilometro 18, in località Cà Lavacchio, nel territorio di Pianoro, unico punto rimasto completamente inaccessibile dopo l'alluvione di ottobre. I lavori prevedono la realizzazione di una nuova strada temporanea, percorribile a senso unico alternato dai soli residenti e mezzi di soccorso. "In Val di Zena, per i danni derivanti dalle alluvioni del 2024, ancora non coperti da alcuna ordinanza commissariale, la Città Metropolitana sta facendo fronte all'emergenza con strumenti ordinari e risorse proprie per circa 1,65 milioni di euro, largamente insufficienti a fronte di danni stimati in 40 milioni di euro - spiega Matteo Montanari, consigliere metropolitano delegato al coordinamento degli interventi di ricostruzione post alluvione -. L'intervento temporaneo in località Cà di Lavacchio è importante non solo per riconnettere la sp36 nell'unico punto ancora inaccessibile, ma perché questi lavori saranno utili anche al ripristino definitivo".

Sulla sp36 sono attualmente in corso interventi previsti dalle prime ordinanze del commissario straordinario Figliuolo per le alluvioni del maggio 2023, che riguardano la parte alta col consolidamento del versante a monte e dell'alveo del fiume a valle, e con la ricostruzione della strada a monte del tratto parzialmente crollato. Al reperimento di ulteriori fondi, le priorità sono: manutenzione straordinaria dei ponti e dell'alveo fluviale nei 20 metri a monte e a valle dell'attraversamento, del Farneto, presso l'ospedale Gruppioni, e al Botteghino (Rio Laurenzano). z. p.



Acqua Ambiente Fiumi

LOTTA AL BOTULINO E AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Valle della Canna e Ponte Alberete Ecco il progetto per salvarle dall'asfissia

Le zone umide a nord di Ravenna potranno utilizzare l'acqua del Lamone La Regione dà l'ok al provvedimento

CHIARA BISSI Si attende da anni e infine la macchina burocratico amministrativa regionale ha dato il via libera alla richiesta del Comune di poter usare le acque superficiali del fiume Lamone, per dare respiro alle zone umide di Ponte Alberete, Valle Mandriole, Bardello, Bassa del Pirottolo, e Pialassa Baiona. Un provvedimento indispensabile per evitare altri tragici eventi in ambito naturalistico, come la moria di volatili da botulino, che colpì la valle della Canna nel 2019, con 4 mila esemplari perduti. Una strage che, con numeri contenuti, si è ripetuta anche negli anni successivi, sempre al termine dei mesi estivi quando l'evaporazione delle acque per le alte temperature creò le condizioni per la diffusione della tossina mortale.

Il provvedimento Ora una delibera regionale, la conferenza dei servizi e il parere favorevole di numerosi enti ha reso possibile il sì al progetto che prevede fino al 2053 la possibilità di utilizzare una derivazione di acque superficiali del Lamone a favore delle aree umide comunali, tutelate dal Parco del Delta del Po. Il tutto senza interventi nuovi, ma mediante l'utilizzo, in compartecipazione con Romagna Acque, dell'opera idraulica esistente, chiamata Carrarino, che scorre per un tratto parallelo al fiume Lamone, tra la Sp 1 Sant'Alberto e il mare. La concessione

garantirà regolari apporti idrici, indispensabili alla corretta gestione e conservazione della biodiversità ed è prevista l'installazione di una strumentazione idonea a quantificare le portate e volumi addotti.

L'acqua promessa La stima di acqua necessaria all'intero sistema palustre, si legge nei materiali allegati alla delibera, non altererà negativamente il buon regime idraulico del corso d'acqua. Si parla di una portata massima di 516,70 litri al secondo e di un volume annuo di 4 milioni di metri cubi l'anno, da prelevare da novembre ad aprile. «La derivazione permetterà di disporre di acque dolci in maggiore quantità e con maggiore continuità nel corso dell'anno, sia per contrastare la salinità, sia perseguendo un maggiore flusso per il mantenimento degli ecosistemi presenti nelle aree tutelate». In questo



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Acqua Ambiente Fiumi

modo le acque del fiume si riprenderanno lo spazio occupato per secoli quando non raggiungeva ordinatamente il mare. L'attuale configurazione del fiume nella parte che sfocia a Marina Romea è frutto di un alveo artificiale realizzato nella seconda metà del secolo scorso. «Si tratta, di fatto, di un ripristino ecologico funzionale agli ambienti umidi tutelati». La superficie complessiva delle zone umide in questione è di 1.858 ettari, con la Baiona estesa per 1.200 ettari. Un risultato che ha visto coinvolti diversi enti nelle fasi autorizzative con nulla osta, valutazioni di incidenza e di impatto ambientale, Vinca e Via.

Nell'elenco oltre a Provincia e Comune, appaiono Arpa, il Parco del Delta del Po, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po; e ancora l'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile; la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio; e Ausl Romagna.

Erosione degli argini nell'alveo interno del Lamone, nel tratto del ponte di Via Fratelli Rosselli

Vi invio queste foto e segnalo questa problematica che ho notato esserci sugli argini del fiume Lamone, e che qualsiasi cittadino può notare con i propri occhi. Alcuni punti interni all'argine nell'alveo del Lamone a Faenza nella zona del ponte di Via Fratelli Rosselli (sia nel tratto di via Fratelli Bandiera, sia nel tratto di via Ponte Romano) sono stati erosi dall'acqua. Come potete verificare dalle foto che allego, a partire da sotto il Ponte di Via Fratelli Rosselli (lato via Fratelli bandiera) si vedono le pietre bianche (cioè vuole dire che la terra che era sopra è stata erosa) ed è così anche in altri punti di quel tratto di Via Fratelli Bandiera. Stessa cosa nell'altro lato, sotto il Ponte della Memoria lato via Ponte Romano: si vede una grande zona erosa proprio sotto il ponte. Vi sembra normale? Oppure questo è dovuto al taglio eccessivo di tutte le piante e arbusti interni all'alveo? Togliendo tutte le radici mi sembra ovvio che la terra non possa stare su e con il passaggio delle varie piene viene erosa. Vorrei ricordare che in questa zona ci sono state ben 2 rotture dell'argine a maggio 2023, devastando tutto il quartiere Borgotto. Ho già inviato segnalazione al comune ed altri enti (per ora senza risposta) ma spero che voi possiamo divulgare questa problematica tramite un articolo, per portarla all'attenzione della cittadinanza. Luisa - Faenza.



RavennaNotizie.it

Erosione degli argini nell'alveo interno del Lamone, nel tratto del ponte di Via Fratelli Rosselli



02/10/2025 14:49

Vi invio queste foto e segnalo questa problematica che ho notato esserci sugli argini del fiume Lamone, e che qualsiasi cittadino può notare con i propri occhi. Alcuni punti interni all'argine nell'alveo del Lamone a Faenza nella zona del ponte di Via Fratelli Rosselli (sia nel tratto di via Fratelli Bandiera, sia nel tratto di via Ponte Romano) sono stati erosi dall'acqua. Come potete verificare dalle foto che allego, a partire da sotto il Ponte di Via Fratelli Rosselli (lato via Fratelli bandiera) si vedono le pietre bianche (cioè vuole dire che la terra che era sopra è stata erosa) ed è così anche in altri punti di quel tratto di Via Fratelli Bandiera. Stessa cosa nell'altro lato, sotto il Ponte della Memoria lato via Ponte Romano: si vede una grande zona erosa proprio sotto il ponte. Vi sembra normale? Oppure questo è dovuto al taglio eccessivo di tutte le piante e arbusti interni all'alveo? Togliendo tutte le radici mi sembra ovvio che la terra non possa stare su e con il passaggio delle varie piene viene erosa. Vorrei ricordare che in questa zona ci sono state ben 2 rotture dell'argine a maggio 2023, devastando tutto il quartiere Borgotto. Ho già inviato segnalazione al comune ed altri enti (per ora senza risposta) ma spero che voi possiamo divulgare questa problematica tramite un articolo, per portarla all'attenzione della cittadinanza. Luisa - Faenza.

Alluvionati in Regione Segnalazione a Curcio: «Ci preoccupa l'area vicina al ponte Braldo»

Ieri il commissario ha ricevuto i comitati di chi ha subito danni: focus sulla zona tra San Martino in Villafranca e Villanova, dove il Montone ha rotto l'argine anche a settembre 2024

Un incontro fiume, durato oltre due ore e trenta, quello che si è tenuto ieri pomeriggio al palazzo della Regione di Bologna, coinvolgendo il commissario straordinario per la ricostruzione delle aree colpite dalle alluvioni, Fabrizio Curcio, la sottosegretaria alla presidenza Manuela Rontini e i rappresentanti dei comitati degli alluvionati dell'Emilia-Romagna. A nome del comitato forlivese, la sua presidente Alessandra Bucchi: «Il commissario ha dichiarato le sue intenzioni per il futuro e ha sollecitato le richieste da parte dei comitati che hanno mostrato di avere una grande comunione di intenti e una visione condivisa».

Tra le necessità emerse, in particolare, ci sono state «la messa in sicurezza dei territori e la tutela ambientale - elenca Bucchi -, ma anche la semplificazione delle domande di rimborso sul portale Sfinge. Si è parlato anche della questione dell'anticipo del 50% dei costi totali da parte di chi sta svolgendo i lavori sulle proprie abitazioni danneggiate: per molti anticipare quelle cifre è molto difficoltoso».

Curcio, dopo aver annunciato ai presenti che la struttura commissariale verrà trasferita proprio all'interno della sede della Regione («un gesto che ci sembra importante», è il commento di Bucchi), ha poi sollecitato tutti i comitati a mantenere vivo il loro rapporto con chi è incaricato di tracciare la strada della ricostruzione: «Ci ha chiesto - racconta Bucchi - di continuare a segnalare casi di criticità sia individuali che territoriali».

Tutti i rappresentanti dei comitati hanno avuto modo, uno alla volta, di fare le loro richieste e manifestare le problematiche del proprio territorio. «Io - riporta Alessandra Bucchi - ho parlato dell'area a valle del ponte Braldo che attualmente è una di quelle che destano maggiore preoccupazione». Il riferimento è alla zona tra San Martino in Villafranca e Villanova, dove passa il fiume Montone, che anche a settembre ha rotto l'argine da quelle parti. Non solo: «Ho tenuto anche a sollecitare una maggiore attenzione alla sfera della comunicazione con i cittadini, che per noi è fondamentale. Chi è ben informato, infatti, è in grado di prendere decisioni consapevoli riguardo al proprio futuro, mentre in caso contrario si finisce per cadere in confusione, provare forte incertezza e finire in preda all'ansia. Noi abbiamo bisogno di sapere e questo ha voluto portarcelo anche durante l'incontro».



Acqua Ambiente Fiumi

sapere e questo ho voluto puntualizzarlo anche durante l'incontro».

Il bilancio del pomeriggio, per la presidente del Comitato Unitario Vittime del Fango, è positivo: «Sono state ore proficue che sembrano rispettare la promessa del governatore della Regione Michele de Pascale, il quale aveva promesso un cambio di passo. Questo è stato un buon segnale, la speranza è che si continui su questa linea».

Sofia Nardi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bertinoro

Frane, ok al progetto esecutivo per sistemare diverse strade

La giunta di Bertinoro, nella seduta del 29 gennaio, ha approvato una serie di atti indispensabili per la ricostruzione del territorio colpito dall'alluvione nel maggio 2023. In particolare si tratta dei progetti esecutivi per gli interventi su via Bidignano, via Fontanaccia e via Tombetta (per un importo di 135mila euro), via Carducci e via Molino Bratti 105mila euro), via Saffi e Largo Cairoli (75mila euro). Si tratta di lavori per **frane** e dissesti, finanziati dall'ordinanza numero 13 della struttura commissariale straordinaria per la ricostruzione. «L'approvazione del progetto esecutivo rappresenta un passo fondamentale che ci permetterà di procedere con l'affidamento dei lavori - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Filippo Scogli, nel frattempo candidato a sindaco -. Puntiamo ad avviare l'iter entro l'estate. Come giunta ci eravamo presi l'impegno con i cittadini di intervenire su queste strade, gravemente danneggiate dall'alluvione. Sono soddisfatto che, prima della conclusione del mandato, siamo riusciti ad approvare il progetto esecutivo, ponendo così le basi concrete per la loro sistemazione». ma. bo.



Savio, pulizia a costo zero In cambio delle riprese

Rimozione di detriti e tronchi sotto l'occhio delle telecamere di D-Max I lavori vengono effettuati gratuitamente da una ditta di Mercato

Pulizia del fiume gratuita. A patto che a riprendere le operazioni ci siano le telecamere di D-Max. Ieri nella zona del Ponte Nuovo sono iniziate una serie di operazioni di pulizia del fiume Savio, che proseguiranno anche durante la giornata di oggi e procedono sotto il costante occhio delle telecamere. L'operazione non è sfuggita ai tanti cesenati che, incuriositi dall'insolita procedura, si sono fermati a osservare la scena. Non si tratta di uno spot architettato da Palazzo Alborno (come inizialmente ipotizzato da qualcuno sui social network), quanto piuttosto di una proposta commerciale ricevuta da un'azienda del territorio. Nello specifico, come si legge nella determinazione 189 di quest'anno firmata dagli uffici comunali, «a seguito delle forti piogge del 9-10 dicembre 2024, che hanno causato l'innalzamento dei livelli del fiume Savio fino alla soglia 2, si sono verificati dei depositi di detriti legnosi e tronchi in corrispondenza delle arcate del Ponte Nuovo». In seguito a un sopralluogo effettuato dagli operatori del Servizio Tecnico di Bacino della Regione e dai colleghi del Comune di Cesena, si è stabilita la necessità di intervenire con urgenza per provvedere alla rimozione. La spesa quantificata per l'intervento è stata di 10.000 euro più iva, per un totale di 12.200 euro. Il Comune ha affidato i lavori alla ditta 3B Autotrasporti di Bucci Ezio & Figli di Mercato Saraceno, che a quel punto ha messo sul tavolo una proposta, quella di poter eseguire i lavori gratuitamente a patto che l'intervento venga ripreso dalle telecamere di D-Max che poi in autunno trasmetterà il filmato nell'ambito del programma 'Undercut'. Dunque il Comune verserà all'azienda i 12.200 euro che poi li restituirà nell'ottica dell'accordo di sponsorizzazione. Una procedura analoga è già stata adottata in altri casi, per interventi simili, anche nel territorio di Mercato Saraceno.

Luca Ravaglia.



Alluvione, de Pascale: "Entro un mese l'ordinanza sulle delocalizzazioni. Espropri solo in casi estremi"

Si apre il capitolo delocalizzazioni per l'Emilia Romagna. Ad annunciarlo è il presidente della Regione Michele de Pascale: "L'obiettivo è arrivare in un mese alla definizione dell'ordinanza". "Procederemo agli espropri solo in casi estremi, se c'è pericolo per l'incolumità delle persone ad esempio - sono le parole del governatore dell'Emilia Romagna riportate dall'Ansa -. Ma chi decide di rinunciare alla possibilità della delocalizzazione si assume la responsabilità di rimanere". "Stiamo lavorando fianco a fianco con il commissario Curcio - ha aggiunto de Pascale -. L'impegno è quello di condividere ogni nuovo atto con i Comuni, ascoltando anche i comitati nati dai cittadini colpiti dall'alluvione". Il governatore ha chiarito come le delocalizzazioni saranno valutate in casi eccezionali: "È fondamentale chiarire ai cittadini che per il 95% delle persone colpite dall'alluvione stiamo lavorando per mettere in **sicurezza** il territorio". Il presidente **regionale** evidenzia però la presenza di situazioni difficili su cui intervenire, con "Case praticamente 'dentro' a un **fiume**, che in alcuni casi hanno problematiche da 10-15 anni". A questo si aggiungono poi le aree in cui andranno realizzate eventuali **casse** di **espansione** o

servitù di allagamento. Due saranno gli strumenti messi a disposizione dall'ordinanza sulle delocalizzazioni: "Ci possono essere casi in cui viene dato un indennizzo ai cittadini per acquistare un'altra abitazione, oppure casi - ha concluso il presidente della Regione - in cui grazie ad accordi urbanistici si darà la possibilità di ricostruire in una zona sicura, indennizzando il costo di costruzione".



Forlì Today

Alluvione, de Pascale: "Entro un mese l'ordinanza sulle delocalizzazioni. Espropri solo in casi estremi"



02/10/2025 12:16 Redazione Febbraio

Si apre il capitolo delocalizzazioni per l'Emilia Romagna. Ad annunciarlo è il presidente della Regione Michele de Pascale: "L'obiettivo è arrivare in un mese alla definizione dell'ordinanza". "Procederemo agli espropri solo in casi estremi, se c'è pericolo per l'incolumità delle persone ad esempio - sono le parole del governatore dell'Emilia Romagna riportate dall'Ansa -. Ma chi decide di rinunciare alla possibilità della delocalizzazione si assume la responsabilità di rimanere". "Stiamo lavorando fianco a fianco con il commissario Curcio - ha aggiunto de Pascale -. L'impegno è quello di condividere ogni nuovo atto con i Comuni, ascoltando anche i comitati nati dai cittadini colpiti dall'alluvione". Il governatore ha chiarito come le delocalizzazioni saranno valutate in casi eccezionali: "È fondamentale chiarire ai cittadini che per il 95% delle persone colpite dall'alluvione stiamo lavorando per mettere in sicurezza il territorio". Il presidente regionale evidenzia però la presenza di situazioni difficili su cui intervenire, con "Case praticamente 'dentro' a un fiume, che in alcuni casi hanno problematiche da 10-15 anni". A questo si aggiungono poi le aree in cui andranno realizzate eventuali casse di espansione o servitù di allagamento. Due saranno gli strumenti messi a disposizione dall'ordinanza sulle delocalizzazioni: "Ci possono essere casi in cui viene dato un indennizzo ai cittadini per acquistare un'altra abitazione, oppure casi - ha concluso il presidente della Regione - in cui grazie ad accordi urbanistici si darà la possibilità di ricostruire in una zona sicura, indennizzando il costo di costruzione".

Alluvione, il commissario Curcio incontra i Comitati. Procediamo insieme, per dare la giusta risposta ai cittadini"

Nel pomeriggio i temi più urgenti portati dai cittadini colpiti in prima persona dagli eventi alluvionali: le liquidazioni dei risarcimenti, i beni mobili, le ordinanze, ma anche la viabilità, le frane, gli argini e le casse di espansione, fino alle delocalizzazioni. E sulle delocalizzazioni, "è un lavoro che va fatto gradualmente - ha detto Curcio -. Prima bisogna capire bene quali sono i casi specifici, poi si fanno le analisi più complessive. Si lavorerà a un'ordinanza insieme alla Regione; ragioniamo per arrivare a questi processi, che non sono immediati, ma hanno bisogno di uno sviluppo". "Continueremo con i sopralluoghi nei territori - ha assicurato la Sottosegretaria Rontini -, a partire da quelli dove ancora non siamo stati, e faremo, come annunciato, altri incontri come questo, valutando se coinvolgere contestualmente anche i sindaci, che restano i nostri primi interlocutori istituzionali". Quindi, Rontini ha ribadito la volontà di raddoppiare col bilancio di previsione su cui la Giunta sta lavorando, le risorse destinate all'Agenzia di Protezione civile per la messa in sicurezza del territorio: "Sarà una prima risposta alla necessità di quel cambio di passo per cui ci siamo impegnati in questo nuovo mandato".



Forlì Today

Alluvione, il commissario Curcio incontra i Comitati. Procediamo insieme, per dare la giusta risposta ai cittadini"



02/11/2025 07:22
Redazione Febbraio

Nel pomeriggio i temi più urgenti portati dai cittadini colpiti in prima persona dagli eventi alluvionali: le liquidazioni dei risarcimenti, i beni mobili, le ordinanze, ma anche la viabilità, le frane, gli argini e le casse di espansione, fino alle delocalizzazioni. E sulle delocalizzazioni, "è un lavoro che va fatto gradualmente - ha detto Curcio -. Prima bisogna capire bene quali sono i casi specifici, poi si fanno le analisi più complessive. Si lavorerà a un'ordinanza insieme alla Regione; ragioniamo per arrivare a questi processi, che non sono immediati, ma hanno bisogno di uno sviluppo". "Continueremo con i sopralluoghi nei territori - ha assicurato la Sottosegretaria Rontini -, a partire da quelli dove ancora non siamo stati, e faremo, come annunciato, altri incontri come questo, valutando se coinvolgere contestualmente anche i sindaci, che restano i nostri primi interlocutori istituzionali". Quindi, Rontini ha ribadito la volontà di raddoppiare col bilancio di previsione su cui la Giunta sta lavorando, le risorse destinate all'Agenzia di Protezione civile per la messa in sicurezza del territorio: "Sarà una prima risposta alla necessità di quel cambio di passo per cui ci siamo impegnati in questo nuovo mandato".

Frane, ok al progetto esecutivo per sistemare diverse strade

La giunta di Bertinoro, nella seduta del 29 gennaio, ha approvato una serie di atti indispensabili per la ricostruzione del... La giunta di Bertinoro, nella seduta del 29 gennaio, ha approvato una serie di atti indispensabili per la ricostruzione del territorio colpito dall'alluvione nel maggio 2023. In particolare si tratta dei progetti esecutivi per gli interventi su via Bidignano, via Fontanaccia e via Tombetta (per un importo di 135mila euro), via Carducci e via Molino Bratti 105mila euro), via Saffi e Largo Cairoli (75mila euro). Si tratta di lavori per **frane** e dissesti, finanziati dall'ordinanza numero 13 della struttura commissariale straordinaria per la ricostruzione. "L'approvazione del progetto esecutivo rappresenta un passo fondamentale che ci permetterà di procedere con l'affidamento dei lavori - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Filippo Scogli, nel frattempo candidato a sindaco -. Puntiamo ad avviare l'iter entro l'estate. Come giunta ci eravamo presi l'impegno con i cittadini di intervenire su queste strade, gravemente danneggiate dall'alluvione. Sono soddisfatto che, prima della conclusione del mandato, siamo riusciti ad approvare il progetto esecutivo, ponendo così le basi concrete per la loro sistemazione". ma. bo.



ilrestodelcarlino.it

Frane, ok al progetto esecutivo per sistemare diverse strade

il Resto del Carlino

02/11/2025 07:14

La giunta di Bertinoro, nella seduta del 29 gennaio, ha approvato una serie di atti indispensabili per la ricostruzione del... La giunta di Bertinoro, nella seduta del 29 gennaio, ha approvato una serie di atti indispensabili per la ricostruzione del territorio colpito dall'alluvione nel maggio 2023. In particolare si tratta dei progetti esecutivi per gli interventi su via Bidignano, via Fontanaccia e via Tombetta (per un importo di 135mila euro), via Carducci e via Molino Bratti 105mila euro), via Saffi e Largo Cairoli (75mila euro). Si tratta di lavori per frane e dissesti, finanziati dall'ordinanza numero 13 della struttura commissariale straordinaria per la ricostruzione. "L'approvazione del progetto esecutivo rappresenta un passo fondamentale che ci permetterà di procedere con l'affidamento dei lavori - ha detto l'assessore ai lavori pubblici Filippo Scogli, nel frattempo candidato a sindaco -. Puntiamo ad avviare l'iter entro l'estate. Come giunta ci eravamo presi l'impegno con i cittadini di intervenire su queste strade, gravemente danneggiate dall'alluvione. Sono soddisfatto che, prima della conclusione del mandato, siamo riusciti ad approvare il progetto esecutivo, ponendo così le basi concrete per la loro sistemazione". ma. bo.

Alluvionati in Regione. Segnalazione a Curcio: "Ci preoccupa l'area vicina al ponte Braldo"

Ieri il commissario ha ricevuto i comitati di chi ha subito danni: focus sulla zona tra San Martino in Villafranca e Villanova, dove il Montone ha rotto l'argine anche a settembre 2024. Un incontro fiume, durato oltre due ore e trenta, quello che si è tenuto ieri pomeriggio al palazzo della Regione di Bologna, coinvolgendo il commissario straordinario per la ricostruzione delle aree colpite dalle alluvioni Fabrizio Curcio, la sottosegretaria alla presidenza Manuela Rontini e i rappresentanti dei comitati degli alluvionati dell'Emilia-Romagna. A nome del comitato forlivese, la sua presidente Alessandra Bucchi: "Il commissario ha dichiarato le sue intenzioni per il futuro e ha sollecitato le richieste da parte dei comitati che hanno mostrato di avere una grande comunione di intenti e una visione condivisa". Tra le necessità emerse, in particolare, ci sono state "la messa in sicurezza dei territori e la tutela ambientale - elenca Bucchi -, ma anche la semplificazione delle domande di rimborso sul portale Sfinge. Si è parlato anche della questione dell'anticipo del 50% dei costi totali da parte di chi sta svolgendo i lavori sulle proprie abitazioni danneggiate: per molti anticipare quelle cifre è molto difficoltoso". Curcio, dopo aver

annunciato ai presenti che la struttura commissariale verrà trasferita proprio all'interno della sede della Regione ("un gesto che ci sembra importante", è il commento di Bucchi), ha poi sollecitato tutti i comitati a mantenere vivo il loro rapporto con chi è incaricato di tracciare la strada della ricostruzione: "Ci ha chiesto - racconta Bucchi - di continuare a segnalare casi di criticità sia individuali che territoriali". Tutti i rappresentanti dei comitati hanno avuto modo, uno alla volta, di fare le loro richieste e manifestare le problematiche del proprio territorio. "Io - riporta Alessandra Bucchi - ho parlato dell'area a valle del ponte Braldo che attualmente è una di quelle che destano maggiore preoccupazione". Il riferimento è alla zona tra San Martino in Villafranca e Villanova, dove passa il fiume Montone, che anche a settembre ha rotto l'argine da quelle parti. Non solo: "Ho tenuto anche a sollecitare una maggiore attenzione alla sfera della comunicazione con i cittadini, che per noi è fondamentale. Chi è ben informato, infatti, è in grado di prendere decisioni consapevoli riguardo al proprio futuro, mentre in caso contrario si finisce per cadere in confusione, provare forte incertezza e finire in preda all'ansia. Noi abbiamo bisogno di sapere e questo ho voluto puntualizzarlo anche durante l'incontro". Il bilancio del pomeriggio, per la presidente del Comitato Unitario Vittime del Fango, è positivo: "Sono state ore proficue che sembrano



 ilrestodelcarlino.it

Alluvionati in Regione. Segnalazione a Curcio: "Ci preoccupa l'area vicina al ponte Braldo"



02/11/2025 07:18
SOFIA NARDI;

Ieri il commissario ha ricevuto i comitati di chi ha subito danni: focus sulla zona tra San Martino in Villafranca e Villanova, dove il Montone ha rotto l'argine anche a settembre 2024. Un incontro fiume, durato oltre due ore e trenta, quello che si è tenuto ieri pomeriggio al palazzo della Regione di Bologna, coinvolgendo il commissario straordinario per la ricostruzione delle aree colpite dalle alluvioni Fabrizio Curcio, la sottosegretaria alla presidenza Manuela Rontini e i rappresentanti dei comitati degli alluvionati dell'Emilia-Romagna. A nome del comitato forlivese, la sua presidente Alessandra Bucchi: "Il commissario ha dichiarato le sue intenzioni per il futuro e ha sollecitato le richieste da parte dei comitati che hanno mostrato di avere una grande comunione di intenti e una visione condivisa". Tra le necessità emerse, in particolare, ci sono state "la messa in sicurezza dei territori e la tutela ambientale - elenca Bucchi -, ma anche la semplificazione delle domande di rimborso sul portale Sfinge. Si è parlato anche della questione dell'anticipo del 50% dei costi totali da parte di chi sta svolgendo i lavori sulle proprie abitazioni danneggiate: per molti anticipare quelle cifre è molto difficoltoso". Curcio, dopo aver annunciato ai presenti che la struttura commissariale verrà trasferita proprio all'interno della sede della Regione ("un gesto che ci sembra importante", è il commento di Bucchi), ha poi sollecitato tutti i comitati a mantenere vivo il loro rapporto con chi è incaricato di tracciare la strada della ricostruzione: "Ci ha chiesto - racconta Bucchi - di continuare a segnalare casi di criticità sia individuali che territoriali". Tutti i rappresentanti dei comitati hanno avuto modo, uno alla volta, di fare le loro richieste e manifestare le

rispettare la promessa del governatore della Regione Michele de Pascale, il quale aveva promesso un cambio di passo. Questo è stato un buon segnale, la speranza è che si continui su questa linea". Sofia Nardi.